

**Il PCI chiede una Conferenza nazionale sullo sport**

A pagina 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Un superstite della Bergamo rievoca il 9 settembre '43 a Spalato**

A pagina 11

## Statali e benpensanti

LA VERTENZA degli statali è stata condotta deliberatamente, dal governo, alla rottura. Persino un incontro con i ministri finanziari, chiesto da tutti i sindacati nel momento culminante della crisi, è stato rifiutato con dei pretesti e fissato solo dopo la minaccia dello sciopero. Dopo tre mesi di discussioni, il ministro Preti se n'è venuto fuori a dire che, per lui, il problema del riassetto funzionale degli stipendi non esiste. Ed era invece una questione sollevata, fin dall'inizio, da tutti i sindacati — dare a ciascun dipendente un'uguale retribuzione per un'uguale prestazione lavorativa — e che la CGIL ha avuto il merito di far uscire dal limbo delle cose da tutti ritenute giuste ma che non si fanno mai, presentando precise proposte di graduale attuazione. La realizzazione del riassetto, però, comporta una spesa che va ad aggiungersi a quella, di oltre 300 miliardi, che il governo dovrà affrontare per il congelamento degli stipendi, tipica eredità degli anni del « miracolo » quando — non molto diversamente da quanto si pretenderebbe oggi — gli stipendi dei pubblici dipendenti sono stati tenuti a rimorchio della dinamica generale dei salari. Solo nel 1962, infatti, di fronte ad una situazione esplosiva, vennero concessi quegli *assegni integrativi* che ora devono divenire stipendio a tutti gli effetti per rialzare il livello delle pensioni e delle prestazioni previdenziali. Il congelamento è perciò un debito che il governo ha verso i pubblici dipendenti, mentre il riassetto degli stipendi e la revisione delle carriere è il nocciolo della vertenza attuale degli statali: eluso il quale, si giunge al blocco puro e semplice degli stipendi per almeno tre anni. E' questo blocco delle retribuzioni, smentito a parole dall'on. Moro, che il governo ha perseguito costringendo la CISL e la UIL ad accettare continui rinvii.

LA « DIFESA della lira » è del resto l'unico argomento — non nuovo agli statali, che se lo sentono ripetere da un quindicennio — che i ministri Preti e Colombo hanno portato per rifiutare una trattativa più fruttuosa. Vengono agitate le cifre — 360, 430 oppure 570 miliardi a seconda di come si fanno i calcoli — per impressionare l'opinione pubblica e suscitare reazioni « patriottiche » nei benpensanti di tutti i ceti. Il nemico della stabilità monetaria, una volta fuggiti all'estero i grandi capitali, è il postino, il ferroviere, il maestro di scuola che pretendono enormi stanziamenti. Ebbene, parliamo pure delle cifre. I dipendenti pubblici sono un milione e 430 mila e, presi così in generale, non sono né troppi né pochi: dipende da come sono utilizzati. Circa 350 mila appartengono ai corpi militari; oltre 400 mila sono gli insegnanti che svolgono un ruolo insostituibile nella vita sociale ed economica del paese, ed è noto che sono insufficienti; gli impiegati sono poco più di 200 mila (il 16% del totale) mentre ferrovie e servizi postali hanno il personale sovraccarico di lavoro per insufficienza di organici. E' a questa grande massa di lavoratori che vanno riferiti gli stanziamenti previsti, il più grande dei quali — 570 miliardi — erogato interamente solo nel 1967, comporta un modesto aumento individuale.

Far credere che la difficoltà consiste nel trovare i 50 o 100 miliardi per avviare l'operazione, nel momento in cui un solo gruppo industriale (la Montecatini) può spostare d'un sol colpo 25 miliardi ad ammortamenti evadendo le imposte relative a questi enormi profitti, non è possibile. La CGIL ha proposto, nell'incontro con Moro, di colpire le 50 principali società per azioni e i 100 maggiori contribuenti con un serio accertamento fiscale anche per ridurre il potere di quei gruppi economici che, soli, alimentano la corsa all'inflazione con l'aumento dei prezzi: ecco dunque una soluzione anche per quel che riguarda le cifre.

CERTO, i soldi devono essere spesi bene e bisogna preoccuparsi dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni. Ci sono le proposte dei sindacati, c'è una relazione sulla riforma burocratica, c'è una pressione dei lavoratori nelle aziende perché si decentrino i poteri, si abbattano i diaframmi della burocrazia, si ammodernino gli impianti e riorganizzino i servizi. Ma a ciò non si può mettere mano se, come avviene in questi giorni, il governo lascia circolare progetti di privatizzazione della gestione delle grandi aziende statali, lavandosi le mani proprio di quei problemi di riforma che si dice di voler affrontare, o lasciando che li risolvano i tecnocrati copiando dai grandi gruppi privati. I lavoratori vogliono, invece, l'impegno del governo per una politica dell'amministrazione pubblica che sia portatrice di valori democratici e contribuisca allo sviluppo economico del Paese. Ciò implica una politica retributiva che escluda qualsiasi pretesa di blocco o subordinazione degli stipendi, e che sia basata sulla trattativa senza pregiudiziali con i sindacati.

Non si chiede troppo, e non si fa della demagogia, se si vuole chiarire il mistero degli stipendi di 240 mila lire mensili che riescono a superare il milione in virtù di indennità, e se vogliamo allo stesso tempo eliminare la vergogna di stipendi di 50-60 mila lire corrisposti a larghi strati di statali. E' di qui, anzi, che dovrebbe iniziare l'opera di un governo non esclusivamente preoccupato di ancorare l'intera questione salariale alle esigenze della accumulazione privata e dei profitti. Senza di che, ai lavoratori non resta che ricorrere all'arma dello sciopero.

Renzo Stefanelli

**IL 1° APRILE  
incontro tra statali  
e ministri finanziari**

A pagina 10

**Positivo comunicato sulla visita di Kossighin**

## I rapporti tra Italia e URSS si sviluppano favorevolmente

**Riaffermato il reciproco impegno di pace. Favorevoli prospettive per un ulteriore allargamento degli scambi. La conferenza stampa all'ambasciata e il congedo all'aeroporto alla presenza di Saragat**

Il primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Nikolaievic Kossighin, ha concluso ieri la sua visita di dieci giorni in Italia, lasciando il nostro paese alle 12,10 dall'aeroporto di Ciampino con un turbolenta Iliuscin 18. All'aeroporto egli è stato salutato — oltre che dall'ambasciatore dell'URSS a Roma Semion Kozlov — dal ministro degli Esteri italiano, on. Giuseppe Saragat, da un gruppo di diplomatici, e dal presidente dell'ENI prof. Marcello Boldrin.

Prima di salire la scaletta dell'aereo, Kossighin ha pronunciato un indirizzo di ringraziamento e di saluto; ed ha rilevato come, nel corso della sua visita, abbia visto non solo antichi monumenti e bei paesaggi, ma i frutti del lavoro italiano, di cui ha apprezzato il livello tecnico. Ha aggiunto che gli scambi di vedute avuti con esponenti politici italiani hanno « confermato che le relazioni fra l'URSS e l'Italia si sviluppano positivamente, e che esistono prospettive reali di ampliarle ulteriormente ». Il primo vice presidente del Consiglio ha espresso la « certezza che le relazioni in tutti i campi tra i nostri paesi si svilupperanno in uno spirito di amicizia e di collaborazione negli interessi dei nostri popoli » e del rafforzamento della pace generale.

Saragat ha risposto con pari cordialità, ha manifestato vivo apprezzamento per la Mostra Industriale e commerciale organizzata dall'URSS a Genova, e fiducia per l'ulteriore sviluppo degli scambi fra i due paesi, che ha detto di considerare « il miglior contributo allo svolgimento pacifico dei rapporti internazionali ». Quindi egli ha accompagnato l'ospite fino all'aereo.

Circa un'ora più tardi è stato diffuso il testo italiano del comunicato congiunto Italo-sovietico sulla visita di Kossighin in Italia, che è avvenuto su invito del governo italiano, come il documento precisa nel preambolo, in cui vengono anche le altre personalità sovietiche che hanno viaggiato con il primo vice presidente del Consiglio dell'URSS: V. S. Fiodorov, presidente del comitato statale per la lavorazione del petrolio e la petrolchimica; L. A. Kostandov, presidente del comitato statale per la produzione di macchine per l'industria chimica e petrolifera; V. D. Lebedev, vice presidente del consiglio dell'economia nazionale dell'URSS; N. N. Tarassov, presidente del comitato statale per l'industria leggera; I. F. Semicistiov, vice ministro del commercio estero dell'URSS.

Il comunicato così prosegue:

« Il primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS A. N. Kossighin è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Segni ed ha avuto incontri e colloqui con il presidente del Consiglio dei ministri on. Moro, con il ministro degli Affari Esteri on. Saragat, con il ministro del Commercio Estero on. Mattarella e con altre personalità italiane. Nel corso di questi incontri, ai quali ha partecipato l'ambasciatore dell'URSS in Italia S. P. Kozlov, si è proceduto ad un largo giro di orizzonte sulla situazione internazionale e in



Kossighin e Saragat a Ciampino poco prima della partenza per Mosca del vice-primo ministro dell'URSS.

Il 13 e 14 aprile

## Due giorni di lotta di tutti i mezzadri

L'azione per leggi agrarie emendate e più avanzate

### 48 ore di sciopero dei portuali

I 25 mila portuali italiani scendono nuovamente in lotta contro le « autonomie funzionali » chieste dalle grandi aziende in sregio all'ordinamento pubblico degli scali marittimi. Uno sciopero nazionale di 48 ore è stato proclamato ieri dai tre sindacati di categoria, dopo un nuovo negativo incontro al ministero della Marina mercantile. Il governo, infatti, non è in grado di assumere impegni per l'impiego dei portuali presso i pontili degli stabilimenti italiani (il gruppo siderurgico dell'IRI) di Genova, Napoli e Taranto, in quest'ultimo porto, l'intransigenza dell'Italider è sfociata in una provocazione: i portuali sono stati esclusi dalle operazioni di sbarco; ciò ha dato inizio immediato ad uno sciopero.

### Il progetto urbanistico

E' stato diffuso ieri il primo schema della nuova legge urbanistica, trasmesso dal ministero dei Lavori Pubblici alle segreterie dei partiti del centro sinistra.

(A pagina 2 le informazioni)

Dopo il grande sciopero di 48 ore dei braccianti meridionali ed emiliani, dalle campagne verrà nei prossimi giorni una nuova spinta per patti, contratti e leggi che superino gli attuali rapporti di lavoro. Saranno i mezzadri che, il 13 e 14 aprile, con due giornate di sciopero e manifestazioni, riproporranno al Paese questa esigenza, partendo dalle leggi agrarie proposte dal governo, che vanno superate con emendamenti e nuove formulazioni.

Lo sciopero del 13-14 è stato indetto dalla segreteria nazionale della Federmezzadri-CGIL, per un reale avvio della politica di rinnovamento strutturale che le masse contadine da tempo rivendicano. I fini principali sono così indicati dalla Federmezzadri: emendare e approvare rapidamente la proposta di legge governativa in materia di contratti agrari; riformare le altre proposte di legge sugli Enti di sviluppo ed i mutui quinquennali.

In dettaglio, la Federmezzadri sottolinea i seguenti obiettivi: rendere efficace per mezzadri e coloni (insieme al miglioramento dei riparti dei prodotti e degli utili), il diritto di iniziativa nelle trasformazioni, nella disponibilità dei prodotti e nella direzione dell'azienda; rendere effettiva la giusta causa nelle disdette agrarie; inserire nei provvedimenti il diritto alla libertà sindacale e agli interessi per i capitali confittati. Questo per quanto riguarda gli emendamenti. Per quanto riguarda la richiesta

di riformare le proposte di legge laterali a quelle sui contratti agrari, la Federmezzadri rimarca i seguenti obiettivi: istituire in tutte le regioni italiane gli Enti di sviluppo, con poteri d'intervento nelle strutture fondiarie, produttive e di mercato, e con poteri di decisione nella concessione e selezione dei finanziamenti pubblici; immediata riforma della Federconsorzi, quale importante componente di una politica di rinnovamento strutturale nelle campagne.

Le manifestazioni e gli scioperi hanno nel contempo l'obiettivo di respingere il ricatto padronale e di pervenire a trattative sindacali nelle aziende, nelle zone e nelle province mezzadrili e coloniche.

Gli incontri avvenuti fra le delegazioni dei tre sindacati (CGIL-CISL-UIL), mentre hanno constatato una convergenza su alcuni contenuti relativi agli emendamenti per la modifica della legge sui contratti agrari, non hanno ancora raggiunto — nota la Federmezzadri — l'intesa per assumere iniziative unitarie di movimento. Al fine di realizzare iniziative convergenti nei tempi ed unitarie nei contenuti con i coloni e tutti i lavoratori soggetti a rapporti anomali, la Federmezzadri ha dal canto suo convocato per i prossimi giorni il proprio Esecutivo per esaminare le lotte dei coloni e il loro ulteriore sviluppo.

Anche i deputati della CISL dichiarano che il governo deve impedire l'assalto del monopolio

Dal nostro inviato

IVREA, 27. « Non vogliamo la FIAT ad Ivrea, intervenga l'IRI » hanno scritto i lavoratori della Olivetti sui cartelli innalzati alla testa dei cortei che oggi pomeriggio hanno percorso le vie della città dando vita ad una manifestazione che per l'ampiezza ed il contenuto raramente in passato ha trovato la forza di esprimersi.

Alle 16,15 precise la stragrande maggioranza degli operai e degli impiegati del grande complesso, raccogliendo l'appello della FIOM-CGIL e della FIM-CISL, ha abbandonato le officine e gli uffici per convergere in numerose colonne sulla piazza del municipio dove i promotori della manifestazione avevano dato loro appuntamento. Nonostante la pioggia insistente almeno duemila persone hanno ascoltato i discorsi dei numerosi sindacalisti presenti. Il modo con cui il governo interverrà sulla questione Olivetti sarà il banco di prova delle reali intenzioni del centro sinistra — ha sottolineato con forza il dirigente nazionale della FIM-CISL, Pagani, dopo aver negato ogni validità ad una programmazione che non intervenga a stroncare le manovre di rafforzamento monopolistico oggi in atto da parte della FIAT nei confronti della azienda eporediese. Si sono succeduti sulla tribuna Tina Bertolè, del consiglio di gestione, Pugno, segretario della FIOM-CGIL provinciale, e Lizzier della CISL.

La larghissima riuscita della protesta alla quale ha aderito, secondo i dati dei sindacati, almeno l'80 per cento dei dipendenti Olivetti ha poi dato il colpo di grazia alle illusioni distattistiche dei sostenitori del padrone. Significativa la partecipazione di importanti settori di tecnici ed operai che in alcuni servizi come all'ufficio progetti delle telescriventi ha visto l'uscita in massa del personale.

Anche ad Agliè e Caluso dove hanno sede importanti impianti Olivetti si sono svolte manifestazioni di notevole ampiezza.

Un gruppo di deputati della CISL ha interrogato intanto il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni statali se « possono confermare che un consorzio guidato dalla Mediocredito, del quale farebbero parte, tra l'altro, società come la Edison e la Centrale, che trarrebbero i mezzi per intervenire dagli indennizzi ENEL, e società in qualche modo collegate con la FIAT, starebbero assumendo il con-

Piero Mollo

(Segue in ultima pagina)

### A Napoli

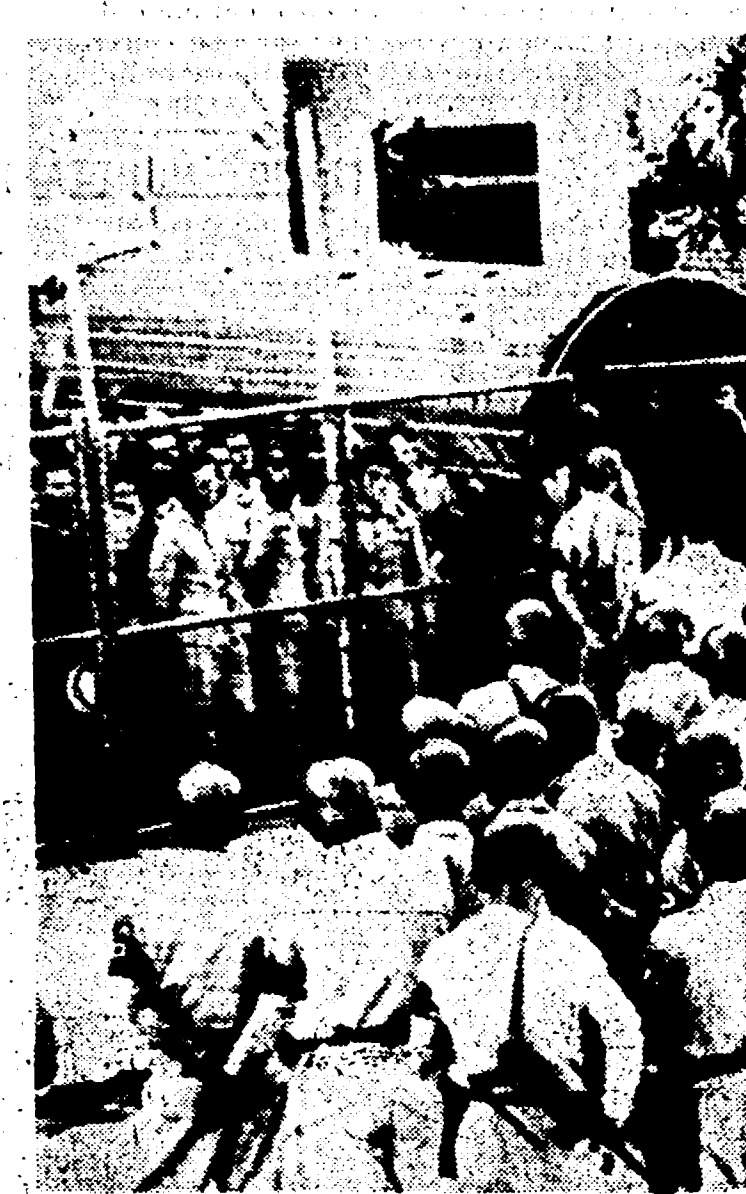
NAPOLI, 27. I 1100 lavoratori della Olivetti di Pozzuoli hanno oggi effettuato due ore di sciopero in segno di protesta contro i provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro adottati dalla Direzione del complesso. Allo sciopero hanno partecipato indistintamente tutti i lavoratori, anche quelli aderenti alla « autonomia sindacale », organizzazione di ispirazione aziendale, che ha stato preceduto da un'assemblea tenutasi a mezzogiorno nei locali della azienda e nel corso della quale i lavoratori hanno espresso alla unanimità la loro decisione di aderire alla lotta in corso in tutto il gruppo.

Una delegazione di operai, accompagnata dai responsabili sindacali, si è pure recata dal sindaco del Comune di Pozzuoli perché convochi il consiglio in seduta straordinaria onde esaminare la situazione e sollecitare l'intervento delle autorità di governo.

A Ivrea e Napoli sindacati uniti

## Manifestazioni operaie chiedono l'intervento dell'IRI all'Olivetti

### Finita la « rivolta » di Rio de Janeiro



RIO DE JANEIRO — Si è conclusa la clamorosa manifestazione dei marinai e dei fuocieri di marina in favore delle riforme (fra cui il riconoscimento ai sottufficiali del diritto ad essere eletti deputati e senatori). Il presidente Goulart, così si afferma, avrebbe promesso di non punire nessuno e di accelerare la realizzazione delle riforme di struttura. Nella telefoto AP: fuocieri « ribelli » e marinai al fronte pacificamente.

(A pagina 3 il servizio)

## Nessun rinvio per la scuola!

L'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSI), nella quale confluiscono unitariamente tutte le forze laiche di sinistra che operano nella scuola — dai comunisti, ai socialisti del PSIUP e del PSI, ai radicali e ai repubblicani — ha preso una ferma posizione contro il nuovo inammissibile rinvio, che contrasta con l'impegno assunto dal governo Moro-Nenni al momento della sua costituzione, della presentazione in Parlamento del piano triennale per l'istruzione e delle leggi d'attuazione e relative richieste, tramite gli onorevoli Ermini (DC), Codignola (PSI), Nicolazzi (PSDI), dalla maggioranza di centrosinistra.

Il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, a nome della presidenza dell'Associazione, ha inviato infatti la seguente lettera ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato: « La proroga di tre mesi — dal 31 marzo al 30 giugno — che, con l'approvazione del progetto di legge Ermini-Codignola, si accorda al ministro della P.I. per la presentazione dei disegni di legge di riforma della scuola, da elaborare sulla base delle conclusioni della Commissione d'indagine, è considerata con viva preoccupazione dalla nostra Associazione, dai docenti dall'opinione pubblica più consapevole e sollecita l'intervento delle autorità di governo.

leggi di riforma da anni promesse alla scuola vanno subendo sempre nuovi ritardi che ne consolidano i mali antichi, ma, nel caso odierno, appare particolarmente grave il fatto che, con questo ulteriore rinvio, si viene meno ad accordi di governo i quali, ovviamente, impegnavano non solo i singoli contraenti tra di loro, ma essi nel loro insieme di fronte a tutti i cittadini.

« Pur comprendendo il peso delle ragioni addotte — e cioè la necessità di coordinare la programmazione scolastica alla programmazione economica generale — ci sembra che, lungi dal condizionare l'un ritardo all'altro, si doveva provvedere con tutti i mezzi ad accelerare i tempi dell'una e dell'altra programmazione, onde non far mancare alla scuola i tempi necessari, indispensabili provvedimenti.

« L'argue masse popolari avevano riposto grandi speranze in un governo che poneva la scuola in primo piano; occorre che queste speranze non siano deluse da nuovi rinvii che fanno temere intenzioni di rinuncia e in particolare occorre evitare che un altro anno scolastico abbia inizio sulla base di schemi vecchi e incoerenti.

« Noi esprimiamo, quindi, il nostro rammarico — che si è aperta critica verso chi si è assunto la responsabilità del rinvio ».

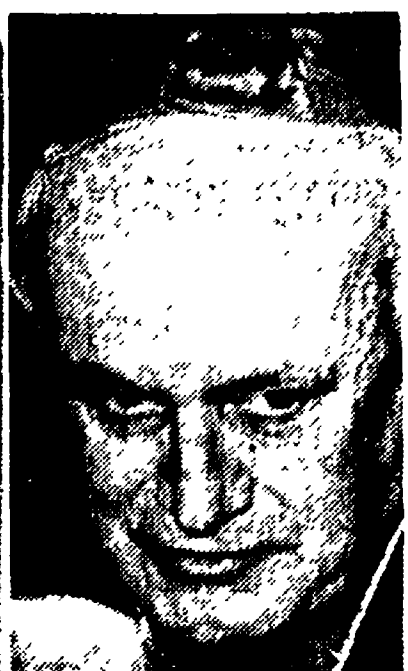
« Non solo, infatti, le







## Incredibile pastorale del cardinale RUFFINI



Il cardinale Ruffini.

## Mafia, Dolci e Gattopardo: è una congiura!

**I banditi definiti « giovani ardimentosi » - Ingiurie contro il romanziere e il sociologo - Rimedi di ordine turistico Un invito: meno ratti prematrimoniali**

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 27.

Mafia? Miseria del popolo? Rilascezza e disordine dei pubblici poteri in Sicilia? Basta, non parliamone più; e pensiamo piuttosto ad ammirare i monumenti lasciati dalle varie civiltà, a ricordare i nostri eroi e i nostri santi, a potenziare il turismo nell'isola. Se avete creduto infatti che a diffamare la Sicilia e i siciliani fossero e siano le cosche mafiose organizzate compenetrando con i pubblici poteri e con le centrali politiche d.c., o certi notabili d.c. che vanno per la maggiore da vent'anni e con qualsiasi formula di governo; o una classe politica dirigente della regione, profondamente inetta e corrotta; ebbene se avete creduto questo, avete preso un abbaglio. La « grave congiura per disonorare la Sicilia » è stata organizzata dagli « spietati propagandisti » delle gesta criminali, dal Gattopardo (si, il romanzo di Tomasi di Lampedusa) e da Danilo Dolci.

### Le colpe di Lampedusa

L'allarme è stato lanciato stamane dal cardinale Ruffini, con la solita lettera pastorale indirizzata, in occasione della Pasqua, ai fedeli siciliani. Il deluso del Conclave, per la verità, era sino a ieri più noto per la sua amicizia con Umberto I e con Enrico Cuccia Franco e per le sue brighe politiche, che non come versatile cultore di problemi socio-letterari-turistici. Ma dato che ormai l'ameno trattello è una realtà, varrà la pena riferirne taluni degli allucinanti passi.

E' in corso — scrive il presule — una grave congiura per disonorare la Sicilia. Si comincia naturalmente dalla mafia, questo scottante problema che avrebbe potuto offrire il destro al presule per una ferma denuncia delle collusioni tra le cosche e alcuni tra i di lui più noti e diletti figli. E invece picche. Dopo un lungo discorso denso di preziosità etimologiche ed esegetiche, eccoli il cardinale sfornare alcuni concetti definitivi: (« vecchio deplorabile sistema » (oh, delicatezza dell'espressione!), è per fortuna costituito solo « da una sparuta minoranza », alla quale fanno capo « gruppi di ardimentosi » (ardimentosi sarebbero delinquenti della pasta di un Pietro Torretta 13 omicidi — dei fratelli La Barbera, di Ciccio Sorce, Massimo Buscetta, Michele Cavatone e via discorrendo), ma tutto finisce lì. Perché dunque, vivaddio, si è finito « per far credere che di mafia è infetta largamente l'isola ».

Be', certamente c'è lo zampino di qualche diffamatore, o di qualche « principe deluso » (com'è nel caso del Gattopardo). Dopo avere infatti insinuato, senza alcuna pastorale carità, che il Tomasi di Lampedusa, quando scrisse il suo romanzo, era un po' imbandito, il cardinale, che invece di buon senso ne ha parecchio, si chiede turbato: perché mai bisogna « dar credito ad un romanzo che non riesce a far vedere i lati profondamente sani e in parte ammirabili » dei siciliani, « quali la bontà semplice e robusta, il senso dell'onore, il forte attaccamento alle più pure tradizioni cristiane e altri pregi », e che insiste invece « a colori oscuri », bada, su « la rilascezza dei costumi, l'ironia talvolta volgare sulle persone e sulle pratiche religiose, le miserie che affliggevano nell'800 (precisamente: assai importanti, ndr.) il popolo siciliano, dalle strade impervie, all'assenza di igiene, dalla mancanza di istruzione ad una pigrizia pagata delle glorie antiche ».

Ma, evidentemente non bi-

sogna dare alcun credito a diffamatori patentati della rima di un Tomasi di Lampedusa o, poniamo, di un Dolci. Figuratevi che il sociologo triestino non soltanto scrive libri, ma addirittura tiene conferenze « in diverse nazioni », « facendo credere che qui, nonostante il senso religioso e la presenza di sacerdoti, regnano estrema povertà e somma trascuratezza da parte dei poteri pubblici ». Effettivamente, è un po' troppo. Anche perché, a questo punto, sarebbe breve il passo dalla denuncia della povertà e della miseria alla denuncia dei responsabili di tanto malgoverno, e tra questi ultimi non sono pochi i patrizi che certo sono di ben altro stampo di Lampedusa, anche perché, se passano qualche guaio con le operazioni antimafia, sono pur sempre Cavalieri del Santo Sepolcro, finanziatori delle opere di beneficenza del cardinale e si locupletano con il pubblico denaro al solo scopo di distribuire poi i loro guadagni ai diseredati.

A chi ci diffama, dice allora il cardinale Ruffini, noi opponiamo il « vero volto della Sicilia », fatto di prestigio, di vestigia dell'arte antica, di lussureggianti panorami, di amor di patria e, perché no?, del ricordo di papi, santi, eroi, e anche di qualche umanista. A chi parla della mafia, dunque, opporremo una dotta illustrazione della « celeberrima lucerna » del paleocristiano di Piazza Armerina; a chi ciancia dei banditi di Partinico, suggerendogli la stupenda visione del Monte Pellegrino (poteva mancare, da parte del presule, la citazione della famosa immagine di Goethe?); a chi, infine, ripropone i « motivi deprimenti » suggeriti dal Gattopardo, potremo sempre ricordare che « la Sicilia a nessuna terra è seconda per amor alla patria » e tante altre cose che riempiono pagine e pagine della pastorale, facendoci tuttavia pensare più a una guida turistica che al tradizionale incontro del presule con il suo gregge.

### Astinenza e « fuitine »

Ma il cardinale, cheché se ne possa dire, non si è dimenticato dei suoi fedeli, ed è prodigo di pertinenti raccomandazioni. Non si tratta, naturalmente, di indicare la strada della lotta contro la mafia, contro la D.C., contro gli amministratori corrotti e corruttori; né di indicare gli strumenti per liberare il popolo siciliano dal servaggio di speculatori, monopolisti, agrari. Si tratta, più modestamente, di alcune raccomandazioni igienico-sessuali, tra le quali spicca, quanto dal fatto che è preposta a ogni altra, questa: « Le fughe prematrimoniali devono assolutamente cessare ». Basta dunque, o siciliani, con « fuitine » e « fuitine », che turbano i sonni del cardinale, anche se l'usanza è ormai dettata soltanto da motivi economici (quelli appunto che impediscono talora di organizzare un matrimonio in grande stile). Ecco dunque che il cardinale Ruffini indica il toccasana di molti mali.

Chissà che, in fondo, un poco di astinenza non faccia bene a tutti. E, in primo luogo, ai mafiosi? ai braccianti derelitti, ai Cavalieri del Santo Sepolcro. Tanto più che, se prendesse piede questa benedetta astinenza, le turiste nordiche non avrebbero più nessuna paura di venire in Sicilia, e ancora una volta, chi ne guadagnerebbe sarebbe il turismo.

G. Frasca Polara

## FINITA LA « RIVOLTA » DI RIO DE JANEIRO



RIO DE JANEIRO — Una riunione dei marinai « ribelli » asserragliatisi nella sede del sindacato metallurgico. (Telefoto AP-L'Unità)

## I marinai si arrendono alle promesse di Goulart

**Il comizio dei 3.000 e l'arresto del leader dei marinai rivoluzionari José Anselmo Santos - L'occupazione del sindacato dei metallurgici - Il presidente: nessuno sarà punito, le riforme saranno fatte**

RIO DE JANEIRO, 27

**La tempestosa manifestazione politica di alcune centinaia (o migliaia) di marinai e di fuclieri di marina si è conclusa oggi senza spargimento di sangue ed in modo relativamente pacifico.**

**I problemi che sono alla base degli avvenimenti restano però,**

**naturalmente, irrisolti. La singolare crisi ha avuto un carattere tipicamente brasiliano, ed è cominciata l'altro ieri sera, quando circa tremila « marinheiros » e « fuclieiros navais » si sono riuniti, disarmati ma in uniforme, in un locale di Rio, rispondendo all'appello dell'« Associazione dei marinai e fuclieri di marina ».**

Durante il comizio (poiché di un vero e proprio comizio politico si trattava), il presidente dell'associazione, marinaio José Anselmo Santos, pronunciò un appassionato e veemente discorso, con il quale esortò i militari ad appoggiare il programma di riforme del presidente della Repubblica Goulart ed a schierarsi al fianco dei fuclieri e dei contadini nella lotta « contro le strutture sociali anacronistiche di cui si avvantaggiano solo i privilegiati ».

Si trattava, come si vede, di un comizio non solo pacifico, non solo democratico nella forma e nel contenuto, ma addirittura filogovernativo, dato che in esso si ribadivano posizioni che il capo dello Stato ha fatto sue nel comizio del 13 marzo e nel messaggio al Congresso del 15. Il governo, però, non è compiaciuto intorno a Goulart. Il Brasile è scosso da un profondo rivolgimento, che divide in due gli stessi partiti e gruppi parlamentari della maggioranza, le classi proprietarie, la Chiesa cattolica, le forze armate, spingendo gli uni nel campo della rivoluzione, gli altri nel campo della reazione.

Il ministro della Marina, ammiraglio Silvio Mota, come la maggior parte degli alti ufficiali dell'« Armada », ha già scelto la reazione. Informato del comizio, ha perciò ordinato alla polizia militare di trarre in arresto l'organizzatore della manifestazione, con il pretesto che i militari « debbono essere apolitici » e che non spetta ai militari discutere i problemi nazionali, benché essi debbano studiarli, comprenderli ed accompagnarli nella evoluzione.

Aggiungiamo che il marinaio José Anselmo Santos era già stato arrestato il 5 febbraio scorso, e posto agli arresti nella sede dell'« Associação dos marinheiros e fuclieiros navais » per aver espresso « concetti contrari alle autorità della Marina ». L'arresto di Anselmo Santos ha provocato una ondata di collera fra i marinai e i fuclieri di Rio. Alcune centinaia di essi (o migliaia, secondo altre informazioni) hanno subito deciso di protestare nel modo più clamoroso possibile, asserragliandosi mercoledì notte nell'edificio a sei piani dove ha sede il sindacato dei metallurgici. All'ordine di ritornare immediatamente nelle rispettive caserme, i militari hanno risposto con un netto rifiuto, chiedendo che prima fosse liberato Anselmo Santos. Il ministro Mota ha allora



RIO DE JANEIRO — Il ministro brasiliano della Marina, Silvio Mota, che si è dimesso ieri. (Telefoto AP-L'Unità)

marina che non avevano ancora fatto causa comune con i « ribelli » venivano ritirati e sostituiti con mille soldati dell'esercito e con dieci carri armati. Quindi, dopo un colloquio fra il contrammiraglio Sinai e il col. Domingos Ventura, comandante dei reparti di fanteria, avveniva un nuovo cambio della guardia, e nuovi distaccamenti di « fuclieiros navais » riassunsero il controllo della piazza. Dalle finestre del sindacato, gli « ammutinati » continuavano frattanto a cantare e a lanciare parole d'ordine rivoluzionarie e, al tempo stesso, filogovernative. « Viva le riforme » e il presidente Goulart! Diritto di voto per tutti! Vogliamo poter mandare al Congresso come deputati i nostri sottufficiali e commilitoni! Viva la riforma agraria! Abbasso i generali e gli ammiragli reazionari! ».

Non riuscendo a soffocare la manifestazione, dato che nessun ufficiale se la sentiva di guidare l'irruzione nell'edificio (del resto, i fuclieri si sarebbero probabilmente rifiutati di attaccare i compagni d'armi), il ministro Mota si è sentito gravemente lesa nel suo prestigio ed ha presentato le dimissioni dichiarandole testualmente « irrevocabili ». Il gesto, naturalmente, aveva anche uno scopo polemico nei confronti del presidente Goulart e forse un obiettivo provocatorio, quello di aprire una crisi governativa « da destra ». Tanto che, a questo punto, la stazione radio di Brizola, cognato di Goulart ed uomo di sinistra, ha cominciato a parlare di « minaccia di colpo di Stato ».

Goulart, che si trovava in vacanza nel suo ranch nel Rio Grande do Sul, è tornato a Rio ed ha subito intrapreso conversazioni con le massime autorità militari. Ha respinto le dimissioni dell'ammiraglio Mota e — secondo la stazione radio Jornal do Brasil — avrebbe anche ordinato alle truppe di espellere, con la forza, se necessario, i « ribelli » dall'edificio che occupavano. La notizia può sembrare assurda, dato che la manifestazione aveva un carattere apertamente favorevole a Goulart. Se vera, può tuttavia spiegarsi con il desiderio del presidente di non apparire debole agli occhi della nazione. Va rimarcata l'ambiguità del personaggio, le sue passate oscillazioni fra sinistra e centro, fra conservazione e riformismo.

Comunque, al termine di 48 ore tempestose, la vicenda si è momentaneamente conclusa con la resa degli « ammutinati » ad alcuni distaccamenti della guardia. Sembra però che il presidente Goulart abbia promesso di non punire nessuno, e di battersi con rinnovato vigore per tradurre il piano di riforme in realtà.

Nel centenario  
del Politecnico

## Aalto Tange Kahn: lauree a Milano

Milano celebrerà nei prossimi giorni il centenario del suo Politecnico che iniziò l'attività, col nome di Regio Istituto Tecnico Superiore, nel novembre 1863. Le manifestazioni culmine- ranno nella serata del 3 aprile durante la quale, nel Teatro alla Scala, presente il Presidente della Repubblica, verranno consegnate le lauree « honoris causa » a tre architetti di fama internazionale: il finlandese Alvar Hugo Aalto, il giapponese Kenzo Tange e il nord americano Louis Kahn; con loro l'honoris causa sarà anche assegnata a un gruppo di ingegneri di vasta notorietà. Il giorno seguente, alle 10, presso la facoltà di Architettura, dopo una prolusione dell'architetto Ernesto N. Rogers, parleranno Aalto, Tange e Kahn.

Come si può intuire, una manifestazione « simile » in un momento tanto delicato della vita dell'Istituto milanese, assume un particolare significato. Essa sta a dimostrare che quelle forze che puntavano ad una sporcificazione del clima « culturale » dell'organismo hanno segnato ancora un punto al loro cammino. La lotta coraggiosamente iniziata dagli studenti e dagli elementi più qualificati del corpo insegnante in questa direzione. Ed è intuibile come l'incontro con Aalto, Tange e Kahn e tutte le attività e legami che essa saranno permessa, permettano al Politecnico milanese di inserirsi ad un più alto livello tra i consimili organismi internazionali.

Il finlandese Alvar Hugo è uno dei più importanti architetti moderni europei; la sua attività si è svolta per gran parte in patria e negli Stati Uniti dove ha insegnato all'« Institute of Technology »; ha partecipato recentemente alla costruzione del noto quartiere Hansa-Viertel di Berlino ovest per il quale ha disegnato una casa di abitazione di otto piani. Partito dal « razionalismo » architettonico, ne superò lo schematico formale con la ricerca di linee e superfici ondulate, di piante aperte, di una stretta relazione tra edificio e ambiente e, seguendo la tradizione costruttiva del proprio paese, con l'impiego di materiali naturali, particolarmente legno, nei rivestimenti e nelle parti minori.

I suoi edifici noti sono molti, ma più famosa di tutti è stata ancora una delle sue prime costruzioni: quel sanatorio di Paimio (1929-33) che segnò uno dei maggiori traguardi dell'architettura del nostro tempo. Uomo profondamente sensibile ai problemi sociali del proprio tempo, Aalto ha partecipato attivamente alla elaborazione di piani regolatori regionali in Svezia e in Finlandia.

Kenzo Tange è forse la figura più rappresentativa dell'architettura moderna giapponese. Elemento di grande forza catalizzatrice, è riuscito a raccogliere attorno a sé tutte quelle forze giovani che, intuendo le profonde riforme di struttura che stanno sovvertendo le tradizioni nipponiche, si propongono di creare una nuova architettura atta ad agevolare e a condizionare tali trasformazioni. Le sue opere più note sono il « Memorial » di Hiroshima, la Prefettura di Kagawa e il Palazzo Comunale di Tokio.

Infine Louis Kahn è uno dei maggiori esponenti del gruppo di architetti americani considerati « europeizzanti » a cui si contrappongono quelli di indirizzo locale che si ricollegano al grande insegnamento di Wright. Il suo nome lo troviamo unito a quello di Mies Van Der Rohe nella costruzione del celebre « Seagram Building » di New York.

A. N.

### In una storia l'assassinio di Kennedy

WASHINGTON, 27. Jacqueline Kennedy, la vedova del presidente assassinato a Dallas, ha incaricato il giovane scrittore americano William Manchester di scrivere la storia ufficiale dell'assassinio del presidente John Kennedy e delle tragiche giornate che lo seguirono. « Questa decisione è stata presa nell'interesse della verità storica e per evitare ogni deformazione dei fatti o qualsiasi racconto sensazionalistico » si legge in un comunicato diramato ieri sera dalla famiglia Kennedy.



## MILATEX

## Asfissati nel sonno

Si estende e si inasprisce la lotta dei tessili in difesa della Milatex: il governatore della Banca d'Italia Carli ha messo in forse il passaggio della fabbrica all'IRI.

**Martedì  
i tessili  
in sciopero**



Una delle vittime, Giuseppe Bella. A destra: Leontina Rustici, la commessa rimasta intossicata nel lettino dell'ospedale.

## Pasqua nella fabbrica

**Una delegazione da Carli — Si vogliono salvare gli speculatori della SFI — Un comunicato della Segreteria della Federazione comunista**

La lotta degli operai per la difesa della Milatex si estende e si inasprisce. Le organizzazioni sindacali dei tessili, dopo l'incontro di ieri con il governatore della Banca d'Italia, Carli, hanno invitato tutti i dipendenti del lanificio a restare domani e lunedì in fabbrica e hanno proclamato per martedì uno sciopero provinciale dei lavoratori del settore. La Camera del Lavoro ha inoltre lanciato un appello perché nei due giorni di festa si sviluppino un forte movimento di solidarietà e i cittadini rechino al lanificio di via Casilina per aiutare moralmente e materialmente i lavoratori in lotta. Dopo l'odioso intervento della « celere », ieri si è avuto un altro sintomo allarmante: Carli ha lasciato capire che difficilmente sarà attuato il passaggio della Milatex all'IRI e che ci si orienta piuttosto verso la ricostituzione della potenza finanziaria del gruppo SFI.

La notizia che Carli ha lasciato capire che difficilmente sarà attuato il passaggio della Milatex all'IRI e che ci si orienta piuttosto verso la ricostituzione della potenza finanziaria del gruppo SFI.

La notizia che Carli ha lasciato capire che difficilmente sarà attuato il passaggio della Milatex all'IRI e che ci si orienta piuttosto verso la ricostituzione della potenza finanziaria del gruppo SFI.

**problemi: la casa**

**45 miliardi  
non sono 180**

Con eccezionale rilievo, l'Avanti! ha pubblicato la notizia della disponibilità per Roma di 51 miliardi e 521 milioni per «iniziare i lavori pubblici necessari all'attuazione della legge 167, e per la costruzione di scuole e di impianti igienici previsti dal programma dell'Amministrazione comunale». Non vogliamo ironizzare sul lodevole sforzo del giornale socialista per valorizzare l'operato dei ministri del PSI, ma non possiamo fare a meno di stupirci del tono forzatamente ottimistico con il quale si presentano certe misure, quando è ben nota a tutti la gravità e la situazione della Capitale. Che l'opera sociale di un ministro abbia consentito di accelerare l'iter per la costruzione di opere pubbliche, è un fatto che non è da sottovalutare. Ma se, per rendere disponibili ai più presto fondi già stanziati secondo leggi varate, tra l'altro, da governi precedenti a quello attuale, è così diverso dal presentare questi provvedimenti come fatti nuovi, come qualcosa di eccezionale, di risolutivo, di nuovo metodo del quale sono stati maestri in tutti questi anni i democristiani.

Le stesse cifre che vengono presentate, e il modo come vengono presentate, inducono a qualche riflessione. Intanto c'è subito da dire che non è vero che la Roma dispone da ieri — così afferma l'Avanti! — di 51 miliardi, perché lo stesso comunicato ufficiale ci informa che solo la metà della cifra, e cioè 24 miliardi e 500 milioni, è subito disponibile. C'è poi da osservare che in questi 24 miliardi e mezzo sono compresi alcuni miliardi per lavori relativi a opere di manutenzione, come la sistemazione di alcune opere igieniche, ecc., per cui la somma disponibile per l'applicazione della legge 167 diminuisce ancora. E' un dato che non è da sottovalutare. Ma se, per rendere disponibili ai più presto fondi già stanziati secondo leggi varate, tra l'altro, da governi precedenti a quello attuale, è così diverso dal presentare questi provvedimenti come fatti nuovi, come qualcosa di eccezionale, di risolutivo, di nuovo metodo del quale sono stati maestri in tutti questi anni i democristiani.

Le stesse cifre che vengono presentate, e il modo come vengono presentate, inducono a qualche riflessione. Intanto c'è subito da dire che non è vero che la Roma dispone da ieri — così afferma l'Avanti! — di 51 miliardi, perché lo stesso comunicato ufficiale ci informa che solo la metà della cifra, e cioè 24 miliardi e 500 milioni, è subito disponibile. C'è poi da osservare che in questi 24 miliardi e mezzo sono compresi alcuni miliardi per lavori relativi a opere di manutenzione, come la sistemazione di alcune opere igieniche, ecc., per cui la somma disponibile per l'applicazione della legge 167 diminuisce ancora. E' un dato che non è da sottovalutare. Ma se, per rendere disponibili ai più presto fondi già stanziati secondo leggi varate, tra l'altro, da governi precedenti a quello attuale, è così diverso dal presentare questi provvedimenti come fatti nuovi, come qualcosa di eccezionale, di risolutivo, di nuovo metodo del quale sono stati maestri in tutti questi anni i democristiani.

Leo Carullo

## ASSOLTO



Jousseph Bebaue al tribunale di Atene. (Telefoto)

## Ora verrà estradato

Jousseph Bebaue è stato assolto ieri mattina dalla Corte d'Appello di Atene dall'accusa di porto abusivo di una pistola calibro 38. L'egiziano, come si ricorderà, era stato condannato in prima istanza a sette mesi di detenzione. La polizia greca, infatti, perquisendo i bagagli della coppia vi aveva trovato l'arma che non era stata denunciata. Sia nel primo, sia nel secondo processo l'egiziano si è difeso asserendo di non sapere che in Grecia è necessario un permesso per portare una pistola.

**Braccianti:  
sospeso  
lo sciopero**

L'ufficio del Lavoro ha convocato le parti per il 3 aprile alle ore 10.30 per esaminare la vertenza dei florovivai che si trascinano ormai da alcuni mesi a causa dell'intransigenza dimostrata dall'Unione Agricoltori e dai maggiori imprenditori agricoli del settore; dopo due anni di sciopero, dopo che si rifiuta ancora di rinnovare il contratto integrativo provinciale.

Per rimuovere la posizione dell'imputato, l'arringa della difesa e la richiesta di assoluzione sono state sostenute che l'ignoranza della legge non è una disculpa, si è ritirata per deliberare. Dopo una permanenza di una ora e mezzo in camera di consiglio la Corte è rimpatriata dando lettura della sentenza con la quale ha proscioltto l'imputato dall'accusa. Jousseph Bebaue, terminato il processo, è tornato in carcere. A questo punto è ormai solo questione di giorni l'estradizione dei coniugi Bebaue in Italia. Negli ambienti giudiziari di Atene la sentenza di proscioglimento emessa ieri dalla Corte d'Appello viene giudicata come una «mano libera» per i braccianti che quelli italiani nel disbrigo dell'affare Chourbagi. Alle pratiche di estradizione della coppia non rimane ormai che l'approvazione prima del ministero della Giustizia, poi di quello degli esteri ellenici.

Tragedia in un appartamento di viale Marconi. Un pasticcere ed il suo lavorante uccisi nella loro cameretta dal veleno della « Romana gas ». Una donna intossicata... Salvati in tempo, nella stanza più lontana dalla cucina, due anziani coniugi e il loro nipotino... Non è stata solo fatalità. Le cause della sciagura sono state accertate dall'inchiesta giudiziaria...

## Il manicotto è scoppiato per la pressione del gas

**Una tragica dimenticanza — La tossicità del gas della « Romana »**

Il gas ha seminato la morte in un appartamento di viale Marconi. Due persone sono state uccise nel sonno. Una giovane è rimasta gravemente intossicata. Marito, moglie e un bambino hanno rischiato la vita. Una sciagura terribile, agghiacciante. L'altissimo potere tossico del gas della « Romana » e una tragica distrazione (il rubinetto dell'impianto centrale lasciato aperto) hanno causato la tragedia. Il vecchio manicotto di plastica che unisce i fornelli ai tubi dell'impianto ha ceduto sotto la pressione del fluido velenoso, è scoppiato e il gas ha cominciato a defluire: in pochi minuti la casa si è trasformata in una camera a gas.

La casa dove è avvenuta la disgrazia — quella dei proprietari della pasticceria Cristiani — era già stata colpita dalla sventura: due anni or sono la moglie di Ugo Cristiani (una delle vittime di ieri) si gettò dalla terrazza dello stabile, rimanendo uccisa sul colpo. Era incinta al quarto mese e lasciava un figlio, Stefano, che ora ha tre anni. L'altra vittima del gas è Giuseppe Bella, aveva 23 anni ed era arrivato pochi mesi fa da Acireale: faceva il garzone nella pasticceria e dormiva nella stessa camera del suo principale, in quella più vicina alla cucina. Poco lontano, in un altro locale dormiva la commessa del negozio, Leontina Rustici, di 37 anni e in una terza, in fondo all'appartamento, i genitori dei Cristiani. Palmazio di 58 anni e Valentina Meucci di 55, insieme al nipotino.

E' stato il portiere dello stabile (al numero 57 di viale Marconi) ad accorgersi per primo che qualcosa non andava. Alle 6 di ieri mattina, appena aperto il portone, Eugenio Valeri ha sentito l'acido odore del gas proveniente da uno degli appartamenti del pianterreno. Ha svegliato alcuni inquilini, poi ha capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul letto. Aveva appena aperto gli occhi e si era accorto che qualcosa non andava. Aveva sentito un odore sgradevole e aveva capito che il puzzo veniva dall'appartamento occupato dai Cristiani. Ha suonato ancora, ma invano. Già, perché aveva avvertito i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intossicata ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Intanto, il cuscino e la federa si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

**Il giorno**  
Oggi, sabato 28 marzo (88-278). Onomasti: co: Sisto. Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 18.44. Luna piena oggi.

**piccola  
cronaca**

**Cifre della città**

Ieri sono nati 64 maschi e 57 femmine. Sono morti 27 maschi e 23 femmine, dei quali 9 minori di sette anni. Sono stati celebrati 11 matrimoni. Le temperature: minima 9, massima 17. Per oggi i meteorologi prevedono annuvoli con pioggia. Temperatura in diminuzione.

**Zoo**

Domani, ultima domenica del mese, il prezzo d'accesso al giardino zoologico è stato fissato a cento lire a persona.

**Architetti**

L'ente autonomo della fiera di Roma ha indetto un concorso a premi, aperto alle giovani leve dell'architettura italiana, sul tema: « Funzionalità del mobile nella casa d'oggi ». Rivolgere all'ufficio concorsi dell'ente stesso.

**partito**

**Convocazioni**

NETTUNO, ore 19.30. Direttori: GENZANO, ore 18. Riunioni segretarie di sezione con Ceroni; CAMPAGNANO, ore 20, con i segretari di Nazario, Saccoccia e Formello. Riunioni sui trasporti con Agostinelli; PRESTINO, ore 20.30. Riunioni Direttivo con Fredduzzi.

**Sei feriti in uno scontro**

Sel persone, delle quali due in modo grave, sono rimaste ferite ieri in seguito ad uno spettacolare scontro avvenuto all'incrocio tra la via Prenestina e via Roccastrada, tra una «1100» ed una «600». Sulla «1100» si trovavano Enrico Meucci (50 anni, via Bastianelli 47), il figlio Luigi (13 anni) e la moglie Angela Chiarini (50 anni) che sono stati giudicati guaribili in, rispettivamente 8, 5 e 10 giorni, sulla «600» viaggiavano l'ispettore del Duce (49 anni, via Bastianelli 38), il figlio Vincenzo (8 anni) e la moglie Caterina Ranieri (32 anni) dei quali il ragazzo e la donna sono stati ricoverati in osservazione, il resto se la caverà in 10 giorni.

**Travolti dal camion pirata**

Un tipografo ed un facchino la notte scorsa verso le 4 sono stati travolti, in piazzale Tiburtino, da un camion che ha poi proseguito la sua corsa. Giuseppe Paci (42 anni, via del Sallustiana 56) e Elio Marzocchi (38 anni, via Campitana 10) sono rimasti feriti e sono stati ricoverati in osservazione. Il camionista, che ha causato l'incidente, è stato arrestato e il documento di passaggio al Polidoc sono stati giudicati guaribili, rispettivamente, in 10 e 8 giorni.

**Il furto a via Tasso**

L'ufficio politico della Questura e il commissariato Cello stanno svolgendo le indagini per la luce sul furto del documento recante l'ordine di fucilazione di don Giuseppe Morosini, sottratto dal Museo storico della Liberazione di via Tasso, il giorno 10 marzo scorso, in un'auto di passaggio al Polidoc sono stati giudicati guaribili, rispettivamente, in 10 e 8 giorni.

**BUONA PASQUA!  
BUONE CONFEZIONI!  
BUONISSIMI PREZZI!**

**ALL'ORGANIZZAZIONE  
ALESSANDRO VITTADELLO**

**Confezioni per  
UOMO - DONNA - BAMBINO**

**che ha completato l'assortimento  
della PRIMAVERA**

**ECCO ALCUNI ESEMPI:**

Abito lana per uomo	da L. 8.900	9.000	11.900
Giacca pura lana per uomo	da L. 4.900	6.900	8.900
Impermeabile gordinale mantà uomo	da L. 4.500	7.900	10.500
Impermeabile in «lillia» per uomo	da L. 2.100	2.500	3.200
Tallacorta	da L. 2.300	1.500	7.900
Calzoncino tesauro Martello per uomo	da L. 2.300	3.100	3.500
Sopralabiti «Lancioni» per donna	da L. 8.700	9.500	10.900
Sopralabiti per ragazzo	da L. 2.500	2.700	3.100
Abiti per ragazzo	da L. 2.500	2.700	3.100
Giacchetto per ragazzo	da L. 2.500	2.700	3.100
Sopralabiti pura lana per uomo	da L. 8.000	9.500	11.900
Giacchetto velluto	da L. 6.900	7.900	8.900
Giacchetto pello sintile per uomo	da L. 25.000	26.000	27.000
«Poches» lana - tutti i colori	da L. 3.900	4.900	5.900

**VIA OTTAVIANO 1, angolo piazza Risorgimento  
VIA MERULANA 281-282-283 (S. MARIA MAGGIORE)**



Grido d'allarme da Vagli

# RISCHIAMO DI ESSERE INGHIOTTITI DAL BACINO IDROELETTRICO

La Selt-Valdarno non volle prestare ascolto alle ragioni della popolazione di questo paesino della Garfagnana — Ora si tarda a correre ai ripari — Riunione alla prefettura di Lucca

Dal nostro inviato

LUCCA, 27.

Vagli di Sotto, un piccolo borgo della Garfagnana, seicento abitanti che da anni vivono nell'incubo spaventoso di precipitare assieme alle loro case in un bacino idroelettrico. La notte, nel silenzio più assoluto, crepitii di muri e infissi risonano nelle case di Vagli. La zona dei cedimenti, dei crolli, diventa ogni giorno sempre più estesa, ma l'intera borgata è stata dichiarata inabitabile. Il grosso palazzo che ospitava il municipio e le scuole è recintato: a un momento all'altro può crollare.

La Selt-Valdarno, che ha costruito la diga, non ha sentito ragioni quando alcuni avevano prospettato la possibilità di un giorno la mastodontica costruzione potesse rovinare qualcosa di irrimediabile, e invece questo sta avvenendo — lentamente, ma inesorabilmente — senza possibilità di rendersene conto, se non attraverso le crepe che, giorno per giorno, nelle case, nella bellissima chiesa romanica del 1200, si aprono, si estendono, lasciando intravedere il cielo.

Il 90% delle case, mi hanno detto a Vagli, sono lesionate, poi, per il resto, gli abitanti rischiano: hanno paura di dire le condizioni dei muri delle loro stanze per non perdere il tetto sotto cui vivono, il perché è presto detto: la Selt-Valdarno prima e l'ENEL poi, hanno proposto un risarcimento in base al valore reale delle abitazioni: 100-150 mila lire. E' chiaro a tutti che con questa cifra non possono trovare una casa che invece ora hanno. E allora ricorrono, e lottano perché la loro Vagli venga costruita altrove, in località Bivio, vicino alle cave di marmo, unica risorsa economica per gli abitanti, dopo che l'acqua della diga ha invaso quel poco di terreno fertile.

## La Selt-Valdarno sorda

La strada che porta a Vagli di Sotto, scavata alle pendici di una montagna completamente terrosa è stata più volte sottoposta, nel passato, a movimenti franosi. Ancora oggi porta i segni di quei movimenti. Questo borgo della Garfagnana è costruito su una collina di argilla e il flusso delle acque l'ha come minato, soprattutto il deflusso è pericoloso, mi hanno spiegato: porta via ogni volta centimetri di metri di terra, erodendo la collina in mezzo alla diga, un po' per volta, ma inesorabilmente assottigliando il poco spazio che rimane ancora. E questa la Selt-Valdarno lo sapeva quando nel '56 vennero effettuati i sondaggi; a mezza voce, accettando giocosamente il ricatto della società elettrica che dava loro da lavorare, gli abitanti di Vagli dicevano: «è tutta argilla, non c'è un briciolo di roccia»; ma il profitto passa avanti a tutto e la Selt-Valdarno ha continuato la costruzione. Oggi la situazione è drammatica, anche i tecnici dell'ENEL sono d'accordo: prova ne sia che si è accettata la proposta di esaminare caso per caso gli edifici pericolanti. Ma di trasferire il paese altrove, di accogliere le richieste della popolazione danneggiata e sotto l'incubo quotidiano, neppure se ne parla.

Il compagno Francesco Malfatti, deputato per la circoscrizione di Lucca, ha da due mesi presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, Pieraccini, per sapere se il governo è a conoscenza che il paese va lentamente ma inesorabilmente precipitando nel bacino idroelettrico omonimo; «che la popolazione interessata vive in uno stato di continua apprensione e respinge la politica dell'indifferenza, niente affatto riparatrice e tale da obbligare la popolazione ad allontanarsi dalla fonte dei propri affetti e del proprio lavoro (cave di marmo); che per le sospese ragioni la popolazione interessata invoca una soluzione organica dell'angosciante problema: la ricostruzione del paese a spese dell'ENEL sull'area di un vasto appezzamento di terreno di proprietà dell'ENEL stesso e in località Al Bivio».

I soldi per questa operazione possono essere facilmente reperiti.

«Perché il governo non sospende il pagamento alla Selt-Valdarno? In fondo la colpa di quanto sta accadendo è sua», mi hanno detto diversi vagliani.

«Vede la chiesa? Oggi c'è la processione del Gesù morto. Abbiamo chiesto di poter innalzare il "Calvario" davanti alla Chiesa. A Firenze hanno detto di sì, a Lucca hanno detto di no. Un giorno viene recitata, un altro il recito viene tolto. Ma insomma c'è pericolo o no? Le spie dei muri, le crepe, i crepitii nella notte dicono di sì». La sfiducia dei vagliani ha naturalmente fondamento: tante promesse fatte e non mantenute l'hanno alimentate e continuano a favorirle. Ne hanno discusso a lungo nelle affollate assemblee promosse dalla Sezione del Pci, cui ha preso parte anche il parroco: nessuno accetta di essere indennizzato, ma molti ormai hanno perso la speranza di vedere costruito altrove il loro paese. Anche gli abitanti delle case pericolanti hanno deciso di rimanere e di rischiare, pur di avere un tetto.

## Un altro Vajont?

Siamo entrati in alcune di queste abitazioni che i vagliani hanno, da tempo, chiamato «capanne»: crepe che ci passa una mano, nascoste da cartoni di scatole con ancora il nome del prodotto e «non scriva che la mia casa è pericolante; sennò ci mandano via». Ad una porta c'è un cartello con tanto di timbro ufficiale che vieta di entrare, come se con questo si risolvesse il drammatico problema. Un paese condannato da una morte senza data. La «cosa» può succedere da un momento all'altro e tutti ne hanno coscienza.

«Che cosa aspettano? Vogliono un altro Vajont?».

Un primo successo parziale è stato raggiunto oggi: la Selt, due delegazioni, una di Vagli di Sotto e una di Isola Santa sono state ricevute dal prefetto. Gli esiti della riunione, cui hanno preso parte, oltre alle due delegazioni, tecnici dell'ENEL e del Genio Civile, non si conoscono ancora. Della cosa si è cominciato a parlare in sede ufficiale. Si è inoltre saputo che alla interrogazione del compagno Malfatti sarà risposto pubblicamente, come sembra indicare l'invito del ministro Pieraccini al prefetto, perché gli vengano forniti dati.

Sul dramma di Vagli e di Isola Santa si aprirà dunque un dibattito in Parlamento che dovrà impegnare il governo a risolvere il problema.

Gianfranco Pintore



Vagli di Sotto in mezzo al bacino. Sono visibili i segni lasciati dalla erosione dell'acqua (in basso).

## Pioggia dovunque e neve in montagna

Qua e là i segni della stretta economica

# PASQUA DELL'INCERTEZZA

## TORINO: affarone negli alberghi

TORINO — Gli spostamenti per le vacanze pasquali paiono mantenersi decisamente allo stesso livello dello scorso anno. Le prenotazioni fatte, tramite agenzie, nei vari alberghi della Valle d'Aosta, a Courmayeur, a Cervinia, hanno provocato il tutto esaurito. Uguale il quadro per Sestriere, Claviere, Monginevro e per i paesi circostanti. Quanto all'esodo verso la Riviera, i treni sono sovraffollati e le prenotazioni risultano già tutte esaurite fino a sabato sera. Nella sola giornata di giovedì, sono stati venduti 17.000 biglietti per un totale di 21.000 viaggiatori.

Per oggi e domani sono previste cifre superiori, senza contare poi coloro che si spostano in automobile, una parte certamente rilevante. Infatti in città si nota un traffico rallentato, il che vuol dire che la crisi ancora non è sensibile per quanto concerne i risparmiatori. Per quanto riguarda le crociere, a Genova gli armatori hanno noleggiato le navi già dallo scorso anno. Va un po' meglio a Sestri Levante, ma nei centri tradizionali dell'esodo pasquale (dove per l'occasione si andava anche a prenotare per le vacanze estive) come Rapallo e Santa Margherita il calo si è avvertito in maniera più sensibile che altrove.

Tutti i più sono i negozianti che possono avvertire un certo disagio e contrazioni nelle vendite, ma gli alberghi al mare e in montagna fanno ancora affari.

## MILANO: esodo sotto l'acqua

MILANO — I milanesi, malgrado il tempo pessimo — pioggia quasi torrenziale, leggero vento, temperatura intorno ai 10 gradi — stanno lasciando la città. L'esodo, in realtà, è cominciato martedì scorso. Al casale delle strade, tra i due fiumi, verso il Veneto e il Piemonte, Valle d'Aosta, si è registrato il passaggio di un numero notevole di automobili. Preceduti dai concittadini, più ricchi, in grado di offrirsi una vacanza di otto giorni, i milanesi più modesti, in fatto di entrate e di quattrini stanno ora prendendo il «via» per il «week-end» pasquale in massa compatta.

Il traffico più intenso viene registrato sull'Autostrada del Fiori che punta verso Genova e la Riviera ligure. Al flusso, pressoché continuo di autoveicoli, che si susseguono ai caselli di entrata si mescolano numerosi autoveicoli di provenienza tedesca, svizzera, francese, olandese.

Movimento intenso anche quello che arriva sulla «Tirreno-Milano» e che, giungendo nella capitale lombarda dopo l'emozionante passaggio del Gran San Bernardo attraverso la nuova galleria inaugurata pochi giorni or sono. Da Milano, poi, riprenderanno il «via» verso l'Adriatico o il Tirreno.

Sull'Autostrada del Sole i passaggi sembrano invece meno numerosi di quelli registrati all'antivaglia della Seta. La maggior parte degli automobilisti si acquista il biglietto per Bologna, un 10 per cento per l'entroterra, verso Mantova-Roma-Napoli.

Il traffico ferroviario pur intensissimo, registra anch'esso, proprio per le condizioni del tempo, un sensibile calo rispetto al 1963. E' da notare che la Pasqua dello scorso anno cadde in periodo di Fiera campionaria e di elezioni: un confronto pertanto è impossibile. Ieri sono stati effettuati 506 treni, di cui 42 straordinari, tutti non molto affollati. Sono state impiegate 2122 carrozze. Gli stranieri in transito alla stazione centrale sono stati calcolati in 50.000 circa.

## GENOVA: Pasqua proprio bassa

GENOVA — Pasqua bassa quest'anno, e non solo per il calendario. Le prenotazioni in tutti i centri del Tigullio sono appena il 50% di quelle registrate lo scorso anno. Va un po' meglio a Sestri Levante, ma nei centri tradizionali dell'esodo pasquale (dove per l'occasione si andava anche a prenotare per le vacanze estive) come Rapallo e Santa Margherita il calo si è avvertito in maniera più sensibile che altrove.

Per quanto riguarda le crociere, a Genova gli armatori hanno noleggiato le navi già dallo scorso anno. Va un po' meglio a Sestri Levante, ma nei centri tradizionali dell'esodo pasquale (dove per l'occasione si andava anche a prenotare per le vacanze estive) come Rapallo e Santa Margherita il calo si è avvertito in maniera più sensibile che altrove.

Per una banda musicale femminile è fallita a Calamita, la tradizione della processione del venerdì santo e sono scoppiati violenti scontri tra i fedeli e i poliziotti. L'episodio paradossale è stato provocato dall'ingresso in città di una banda di musicisti, tra i quali si trovava un monsignor Monaco, e del sindaco, il d. c. Traina, i quali hanno impedito la processione.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

Quella del '64, se non avverrà un brusco cambiamento nelle prossime ventiquattr'ore, le cose si prospettano in modo non molto confortante.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

Quella del '64, se non avverrà un brusco cambiamento nelle prossime ventiquattr'ore, le cose si prospettano in modo non molto confortante.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

## A MONTE LA PROCESSIONE Verboten alle bimbe in calzoncini

Per una banda musicale femminile è fallita a Calamita, la tradizione della processione del venerdì santo e sono scoppiati violenti scontri tra i fedeli e i poliziotti. L'episodio paradossale è stato provocato dall'ingresso in città di una banda di musicisti, tra i quali si trovava un monsignor Monaco, e del sindaco, il d. c. Traina, i quali hanno impedito la processione.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

Quella del '64, se non avverrà un brusco cambiamento nelle prossime ventiquattr'ore, le cose si prospettano in modo non molto confortante.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

Quella del '64, se non avverrà un brusco cambiamento nelle prossime ventiquattr'ore, le cose si prospettano in modo non molto confortante.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestimenta) di non innanzi tutto e necessario consumo.

## ROMA: ricchi in crociera

ROMA — I romani brontolano: il cielo è nero, il termometro è sceso di colpo. Per la solita gita «for de porta», ai Castelli, o chissà dove, a seconda dei quattrini, e la città è un mosaico molto diffuso di speranze comuni nel colpo di fortuna all'ultimo momento. Uno sguardo nei negozi di abbigliamento per controllare se l'abitudine del vestito nuovo per Pasqua-primavera regge. «Come va?», il guaio che la festa quest'anno è troppo precoce. Una settimana fa: niente. Poi col sole e il tepore abbiamo cominciato a vendere bene. Ora, marzo è proprio matto».

Alla stazione Termini non si sbilanciano: «I treni sono pieni, ma non stracarichi. Il grosso comunque arriva sempre all'ultimo momento».

Invariato senz'altro, per numero e livello, l'esodo dei ricchi. Due famose agenzie di viaggi internazionali non hanno dubbi. Chiari e Sommariva: «Crociera marittima per Barcellona e Palma di Maiorca (150 posti), due viaggi a Parigi e uno a Vienna. Come sempre. Prenotazioni negli alberghi non sono state fatte. Una valanga». Pierbussati: «Viaggi in aereo in Sicilia (82.500 lire), Medio Oriente (189.000 lire), Parigi (88.000 lire). Tutto coperto. Al Nord il ritmo è anche maggiore».

Anche l'Enal nazionale però, che organizza viaggi a prezzi più ragionevoli e

immutato sembra l'afflusso di turisti stranieri, non fosse altro che per un motivo: i viaggi dall'estero erano stati prenotati da mesi, a scatola chiusa.

Pioggia o sole, congiuntura o no, una cosa sembra certa comunque: tutti cercheranno di organizzare la vacanza nel miglior modo possibile, almeno per fare contenti i ragazzini. Ognuno si sforzerà perché il tradizionale «buco Pasqua» non abbia un suono fastoso.

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti di Napoli: «Nessun allarme, dicono i dirigenti, ma si deve parlare di stasi». Tuttavia aggiungono: «bisogna considerare che c'è stato uno sforzo per non aumentare i prezzi nella misura consueta».

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti di Napoli: «Nessun allarme, dicono i dirigenti, ma si deve parlare di stasi». Tuttavia aggiungono: «bisogna considerare che c'è stato uno sforzo per non aumentare i prezzi nella misura consueta».

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti di Napoli: «Nessun allarme, dicono i dirigenti, ma si deve parlare di stasi». Tuttavia aggiungono: «bisogna considerare che c'è stato uno sforzo per non aumentare i prezzi nella misura consueta».

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti di Napoli: «Nessun allarme, dicono i dirigenti, ma si deve parlare di stasi». Tuttavia aggiungono: «bisogna considerare che c'è stato uno sforzo per non aumentare i prezzi nella misura consueta».

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti di Napoli: «Nessun allarme, dicono i dirigenti, ma si deve parlare di stasi». Tuttavia aggiungono: «bisogna considerare che c'è stato uno sforzo per non aumentare i prezzi nella misura consueta».

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti di Napoli: «Nessun allarme, dicono i dirigenti, ma si deve parlare di stasi». Tuttavia aggiungono: «bisogna considerare che c'è stato uno sforzo per non aumentare i prezzi nella misura consueta».

## NAPOLI: in meno struscio e pastiera

NAPOLI — I napoletani hanno «struscio» un po' meno in via Toledo e i commercianti hanno fatto meno affari. Ma, nonostante la crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale, le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

L'inchiesta sull'uccisione

di Kennedy

# Warren vuol sapere cosa fece Oswald in U.R.S.S.

Nostro servizio

WASHINGTON, 27 marzo.

La commissione Warren, incaricata dal presidente Johnson di condurre l'inchiesta sull'uccisione di Kennedy, ha ascoltato ieri la testimonianza di quattro persone che il 22 novembre 1963, 48 minuti dopo l'attentato al presidente degli Stati Uniti, erano a New Orleans, nella East 10th Street, dove fu ucciso il poliziotto J. D. Tippit. I testimoni, secondo quanto ha dichiarato il capo della C.I.A., Allen Dulles, che fa parte della commissione Warren, hanno concordemente dichiarato di non aver visto Oswald sparare contro il poliziotto.

A proposito dei lavori della commissione Warren la notizia più interessante è oggi quella secondo cui i commissari avrebbero chiesto al presidente di Stato di ottenere dal governo sovietico maggiori informazioni sulle attività di Oswald durante la sua permanenza nell'URSS. Il soprano di Oswald, nell'Unione Sovietica fu sfruttato dalle destre di tutto il mondo nel tentativo di far apparire l'attentato a Kennedy come opera dei comunisti. Fu lo stesso governo americano a riconoscere l'assurdità di questa interpretazione, soprattutto quando il governo sovietico annunciò la sua intenzione di consegnare al governo degli Stati Uniti un «dossier» sul presunto assassinio di Kennedy. La richiesta della commissione Warren sarà trasmessa dal segretario di Stato Rusk all'ambasciatore sovietico Dobrynin, con il quale si è incontrato due volte in questa settimana.

Qualche notizia sul soggiorno di Oswald nell'Unione Sovietica era già trapelata tempo addietro, non senza il verbo dei due governi. Il presunto assassinio di Kennedy si recò nell'URSS nel 1959, poco tempo dopo essersi dimesso dal corpo dei «marines». Al fronte le spese di un viaggio con i denari risparmiati durante il servizio militare e con i soldi della «liquidazione» di Oswald stette a Mosca, come turista, per tre giorni. Stava ormai per restare al verde, si presentò all'ambasciata americana e consegnò il suo passaporto. Il risultato fu che il presidente Kennedy si era recato in U.R.S.S. nel 1959, poco tempo dopo essersi dimesso dal corpo dei «marines». Al fronte le spese di un viaggio con i denari risparmiati durante il servizio militare e con i soldi della «liquidazione» di Oswald stette a Mosca, come turista, per tre giorni. Stava ormai per restare al verde, si presentò all'ambasciata americana e consegnò il suo passaporto. Il risultato fu che il presidente Kennedy si era recato in U.R.S.S. nel 1959, poco tempo dopo essersi dimesso dal corpo dei «marines».

La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accettando il 22 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come ballarina in una troupe. Fu l'ultima volta che si vide. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e come indecidibile». La seconda scoprì nell'intervista «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò instabile.

tempo insolitamente breve — oltre ai biglietti di viaggio per sé e per la famiglia, anche un «prestito» che, ufficialmente, ammontava a 200.000 lire.

Se si considera poi l'attività che Oswald svolse una volta tornato in patria ci si convince sempre più che egli non poteva essere estraneo ai servizi segreti americani. Lo provano l'attività a favore del «Fair Play for Cuba Committee» ed i contemporanei contatti con il retroscena anticastista di New Orleans. D'altra parte i suoi «precedenti sovietici» erano quanto ci voleva per distrarre l'attenzione dai reali organizzatori dell'attentato a Kennedy. Ora la commissione Warren, visto che Oswald, grazie al «patriottismo» di Jack Ruby, non può più parlare senza di lui, ha deciso di fare un'indagine più attenta, e a questo scopo potrebbe essere utile sapere quanto i sovietici sanno su Oswald. C'è però da domandarsi se non è il tempo sprecato visto che Allen Dulles dovrebbe saperne sul conto di Oswald molto di più che non le autorità sovietiche.

Dick Stewart

## IERI OGGI DOMANI

## Patenti francesi

PARIGI — Il diabete, la ipertensione, l'infarto del miocardio e la stanchezza troppo accentuata figurano tra le 75 malattie o infermità che costituiranno, secondo la nuova documentazione, altrettanti impedimenti per chi voglia ottenere o rinnovare la patente automobilistica in Francia. Non vi sarà tuttavia visita medica obbligatoria: essa potrà essere tuttavia richiesta dall'esaminatore.

## Ladri senza benzina

BARI — La polizia stradale ha potuto facilmente acciuffare due ladri d'auto, che si erano impossessati — alla periferia della città — della vettura del signor Ferdinando. La Polizia di Stato della 19enne Daniela Volpe e del 23enne Saverio Ranieri, i quali, soliti a bordo, erano partiti in un'auto rubata, ma poco dopo il motore si arrestava perché era finita la benzina. I poliziotti della strada li trovarono e li arrestarono a forza di braccia l'auto.

## Ritorno in prigione

PARIGI — Il detenuto Michel Riches, ex capo del capo delle guardie carcerarie hanno fatto mestamente ritorno alla prigione di Liancourt, dalla quale il Riches era fuggito aiutato dalla fanciulla. I due giovani hanno raccontato di aver vissuto insieme per tutto il periodo della latitanza a Parigi; ma, sentendosi continuamente in pericolo, non avevano gran che potuto della libertà e avevano deciso di tornare al ritorno all'ovile.

## La corsa per il conto

RODEZ — Il proprietario di un ristorante di Lalsac, nella Francia sud occidentale, è risultato il perdente in una gara di corsa alla quale non ha partecipato. Sei giovani si erano recati ieri sera nel suo locale e avevano abbondantemente mangiato; al momento del conto, il proprietario della mano, i sei si sono messi a discutere su chi doveva pagare ed uno ha suggerito di fare una gara di corsa di 100 metri, con il vincitore che avrebbe dato al proprietario l'ultimo conto. Questo ultimo accettava: usciti all'esterno, egli dava regolarmente il via al conto, senza fermarsi ai 100 metri, sono spariti.

## Amore e morte

COSENZA — «Se vuoi continuare a vivere devi immediatamente interrompere la relazione amorosa», questa è la minaccia pervenuta al giovane manovale Giovanni Bosco, abitante a Rende, fidanzato con una ragazza del luogo da alcuni mesi. I carabinieri stanno svolgendo indagini.





Visita al pittore e scenografo Aleksandr Tischler, uno dei protagonisti, con Chagall, Filonov, Falk, Maschikov, Deineka, Konchalovskij e Sternberg, del rinnovamento realista nella pittura sovietica.



Nel quadro delle celebrazioni di Shakespeare che si aprono a giorni nell'URSS, la ricca e complessa opera di Tischler viene riproposta al pubblico e alla critica con un'ampia mostra antologica di dipinti, bozzetti scenografici e disegni.



## ALEKSANDR TISCHLER:

### Mosca, via Vierchnaja Maslovka



Da sinistra: «Gli zingari», «L'orologio» e alcune statuette in legno

Nella cornice delle manifestazioni shakespeariane di quest'anno, si terrà in aprile a Mosca, nella Casa dei lavoratori dell'arte, un'importante esposizione dei lavori — scenografie, disegni, bozzetti, pitture — di Aleksandr Tischler, che al teatro del grande drammaturgo inglese sono dedicati: in tutto circa 200 opere. Anche se dettata da un pretesto celebrativo ben delimitato, l'iniziativa ha un valore autonomo più vasto perché ha il merito di attirare nuovamente l'attenzione su una delle figure più originali dell'arte sovietica. Purtroppo, i nostri rapporti con la cultura sovietica nel campo delle arti figurative, una volta respinti i prodotti oleografici che ci vengono proposti dall'Accademia di qui, restano troppo occasionali, quando non sono dominati dalle note puramente scandalistiche, che possono essere fornite da qualche articolo a sensazione della stampa americana o da episodi di aspra polemica come quelli che si ebbero un anno fa. Solo così ci si spiega perché un nome come quello di Tischler, che molti non esitano a porre almeno sullo stesso piano di Chagall, non abbia sinora provocato da noi maggiore interesse. La sua opera è invece una delle più indicate per avviare un discorso serio e fruttuoso con tutta l'arte sovietica di oggi, senza perdersi di vista le premesse rivoluzionarie, i tratti originali, i suoi legami con tutta l'arte moderna.

Interessante Tischler è se non altro perché è uno dei pochi che, formatosi nella esplosione culturale post-rivoluzionaria, abbia poi sempre continuato a lavorare fedele ai suoi motivi di ispirazione di quegli anni, seguendo una sua linea personale di ricerca e di fantasia che dura tuttora. Ancora oggi, a 66 anni, non ostante un infarto che pochi mesi fa ha fatto restare in ansia per lui tutti i suoi numerosi amici, egli è artista fecondo, che continua a popolare il mondo di quelle sue inconfondibili figure di donne, serene di una loro misteriosa armonia, tanto spesso ricorrenti nelle sue tele e nelle ammirabili sculture in legno degli ultimi quindici anni.

#### JOSE' ORTEGA A ROMA

È giunto in Italia il pittore spagnolo José Ortega che vive a Parigi. Egli terrà alla galleria «La Nuova Pesa» di Roma la sua prima personale dopo il 1957. In quella occasione presenterà alcune sue opere, tra cui «Il Contemporeneo» numero 69.

#### «Il Contemporeneo» numero 69

Il numero 69 — febbraio de «Il Contemporeneo», in vendita nelle edicole e librerie, pubblica la registrazione su nastro di una tavola rotonda sulla mostra di Renato Guttuso a Parma, alla quale hanno partecipato i critici Enrico Crispolti, Antonio Del Guercio, Mario De Micheli, Dario Micacchi, Duilio Morosini, Giovanni Previtali e Roberto Tassi. Il dibattito occupa circa quaranta pagine del numero. Un'intervista con Giorgio Lukács a cura di A. Liehm; un Profilo di Thomas Mann di Paolo Chiarini; Cinema e cultura di massa di Mino Argentieri; Biografie della Resistenza: Un intellettuale rivoluzionario cattolico a cura di Luca Canali; la seconda parte del racconto di Aldo De Jaco: Viaggio di ritorno: le idee del tempo, i libri e le schede.

volte in tutti gli anni successivi. A guerra finita, Tischler, rientrato per un anno nella sua Melitopoli, creò sul posto le prime «finestre della Rost». La Rost era la Tass di allora, le sue celebri «finestre» erano vetrine o manifesti di propaganda, apparsi per la prima volta a Mosca nel pieno della guerra civile, con quattro vignette satiriche commentate da distici rivoluzionari; ad esse collaborarono, da Malakovsky a Malevich, quasi tutti gli artisti di quella sinistra culturale dell'epoca oggi ingiustamente dimenticata o trascurata dalla critica sovietica. In questi stessi ambienti della sinistra artistica Tischler inserì naturalmente quando nel '21 si trasferì a Mosca: qui egli conobbe Malakovsky, Klebnikov, Bagrizki, Aseev, Selviniski, i poeti con cui fu

ciò che però consentì a Tischler — anche in quei frangenti, di conservare intatta la sua originalità d'artista, la felice freschezza di invenzione che è nelle legere architetture del suo mondo pittorico, fu a quel punto il suo incontro col teatro. Egli aveva cominciato a lavorare per le scene sovietiche nel 1926 e da allora praticamente non ha più smesso. I primi spettacoli cui dette il suo concorso di pittore ebbero successo. Dal 1931 divenne lo scenografo ufficiale del teatro che organizzò in quell'anno nella capitale sovietica, il teatro Roman, che esiste ancora a Mosca, anche se un po' decaduto. Creatore di tutta la parte decorativa — dai sipari alle scene — Tischler fu uno degli artefici di quel teatro che, grazie ad una delle audaci iniziative culturali di quell'epoca, frutto della politica d'uguaglianza fra le nazioni sovietiche, nasceva praticamente dal nulla, scegliendo i suoi attori, i suoi cantanti e i suoi ballerini direttamente dai tabor, le vagabonde tribù zingaresche. Tischler divenne uno dei più celebri scenografi sovietici. Collaborò specialmente col teatro ebraico di Michaels, chiuso dopo la guerra, e con molti altri teatri fra i più noti dell'URSS. Il repertorio a cui egli dette il suo concorso non ha praticamente limiti di autori o di epoche. Nel '29 partecipò alla realizzazione del primo Chapeau apparso sulle scene sovietiche. Nel '34 lavorò quasi contemporaneamente all'allestimento del Riccardo III a Leningrado

e del Re Lear per il teatro di Michaels, due spettacoli che ebbero fama mondiale. Data da allora il suo incontro con Shakespeare, uno dei più fecondi nella sua storia di artista. Il teatro non fu per Tischler un rifugio o un surrogato. Esso è parte organica di tutta la sua opera. Certo, oggi, qui a Mosca, fuori dall'ambiente dei suoi ammiratori, la sua attività di scenografo finisce col essere più nota dei suoi quadri. Ma fra l'una e gli altri non vi è rottura. Credo che per rendersene conto basti vedere insieme — come mi è capitato di fare di recente in una visita al pittore — una scelta dei lavori per la prossima mostra shakespeariana e numerose tele degli ultimi 40 anni. Unica è la ricerca, unica la concezione: le stesse figure, gli stessi colori passano dagli uni alle altre, sempre rinnovandosi, per comporre un mondo dove un'armonia nuova si forma fra l'uomo e le cose. Come in tutti i paesi del sud, le donne della sua Ucraina meridionale usano trasportare sul capo ogni sorta di oggetti. Questo lontano motivo dell'infanzia, a noi tutti familiare, è diventato nei suoi quadri il punto di partenza di una delle più felici e frequenti composizioni. Che cosa non si trova sulla testa delle donne che popolano le sue tele (la donna nelle sue opere è una presenza perenne): nature morte e vasi, fasci di fiori e costruzioni di pura fantasia. Nascono così molte delle sue più belle architetture pittoriche, l'arte costruita, come lo stesso Tischler ama dire, come un castello, come un'isola, come un mondo nuovo, come una natura, ma con l'aiuto della natura».

Questo il pittore. Altri dovranno parlarne con la competenza e la competenza critica che merita. Per me anche l'uomo è affascinante: ancora giovane, ironico, riservato. Se arriva a farci la confidenza di un giudizio, sarà però drastico: «Mi piace, odia Salvador Dali, e come pittore, comunque, una figura che va più largamente conosciuta, anche nel nostro paese».

Giuseppe Boffa

Nelle foto sopra il titolo di sinistra: due bozzetti per il teatro di Shakespeare o un bozzetto per il «Mistero buffo» di Malakovsky

## arti figurative

mostre

ROMA

### Le immagini sepolte di Mafai

Scrivere, così in poche righe di cronaca, di queste pitture di Mafai, nate in solitudine fra il '60 e il '63 e presentate ora con un testo alquanto funereo di Giulio Carlo Argan, dalla galleria «L'Atico» di piazza di Spagna, è atto amaro, vera pena del momento e del cuore almeno per noi che, più giovani, pure dobbiamo a Mafai, come a pochi altri, la possibilità stessa di parlare in Italia di arte moderna e di batterci in nome della arte moderna.

A questa sua malinconica mostra di pitture — informale — Mario Mafai ha sentito la necessità morale e sentimentale di premettere una chiarificazione sul catalogo: un avvertimento a coloro che hanno amato e amano la pittura sua che questa «nuova» pittura non è un tradimento e non è mossa da vana avanguardia, che non c'è ansia di novità né interesse per la ricerca delle avanguardie attuali. Si può credere a Mafai, a questo Mafai pittore di un triste pianeta degli uomini spenti. Non crediamo, invece, che questo sia il punto di arrivo della ricerca di Mafai. Il suo momento più alto toccato in buio colloquio con la morte, come scrive Argan.

Pittore ha voluto dare titoli alquanto letterari e autobiografici ai dipinti: Solitudine, Paura di vivere, Biografia, Immagini sospese, Immagini sepolte, Malesere, Aspettando la notte, Immagini della notte, Impossibile, Profetia, Rinascita, Meta-morfosi.

### Pereyra Grafica portoghese

Da qualche anno opera a Roma un gruppo di giovani artisti argentini che hanno raggiunto risultati molto interessanti. Di essi la libreria Terzo Mondo (via XXIV Maggio n. 47, a Roma) ripropone le opere grafiche di Hugo Pereyra, il quale mostra di aver progredito non solo nella tecnica del disegno, ma anche nell'uso della penna.

Quello per la grafica, italiana e straniera, è attualmente uno degli interessi maggiori qui a Roma. Oltre alle numerose mostre di grafici, non mancano le mostre tendenti a fare il punto sulla situazione dell'arte grafica in alcuni paesi. Così alla mostra dedicata alla contemporanea grafica svedese, alla Catalogo Nazionale va posta accanto questa dedicata alla grafica portoghese della Galleria Penelope (via Frattina, 99). L. Bastos, J. Bronze, A. Charrua, B. C. F. Conduto, J. de Guimarães, J. de Santa Barbara, N. Hogan, M. Kell, J. A. Manta, J. Martins, S. Nogueira, E. Pinto, J. Pomar, R. Ribeiro, A. S. Areal, M. Velez, J. Vieira, A. e M. Jorge sono gli artisti di varie generazioni presenti con una o più opere. Il linguaggio è molto diversissimo da quello informale di A. Jorge e J. Bronze a quello popolare di Pinto, da quello di Pomar, a volte riecheggiante le pitture parali preistoriche, a quello di Bartolomeu, che è un forte pessimismo critico, da quello cubista di José de Santa Barbara a quello solitamente ironico di Manta. Insomma un panorama vario e interessante di giovani grafici portoghese contemporanei.

Quello per la grafica, italiana e straniera, è attualmente uno degli interessi maggiori qui a Roma. Oltre alle numerose mostre di grafici, non mancano le mostre tendenti a fare il punto sulla situazione dell'arte grafica in alcuni paesi. Così alla mostra dedicata alla contemporanea grafica svedese, alla Catalogo Nazionale va posta accanto questa dedicata alla grafica portoghese della Galleria Penelope (via Frattina, 99). L. Bastos, J. Bronze, A. Charrua, B. C. F. Conduto, J. de Guimarães, J. de Santa Barbara, N. Hogan, M. Kell, J. A. Manta, J. Martins, S. Nogueira, E. Pinto, J. Pomar, R. Ribeiro, A. S. Areal, M. Velez, J. Vieira, A. e M. Jorge sono gli artisti di varie generazioni presenti con una o più opere. Il linguaggio è molto diversissimo da quello informale di A. Jorge e J. Bronze a quello popolare di Pinto, da quello di Pomar, a volte riecheggiante le pitture parali preistoriche, a quello di Bartolomeu, che è un forte pessimismo critico, da quello cubista di José de Santa Barbara a quello solitamente ironico di Manta. Insomma un panorama vario e interessante di giovani grafici portoghese contemporanei.

### EL LISITSKI

#### costruttore del libro



A chi stogli con metodo, e riviste sovietiche di architettura e di urbanistica, di arti decorative e industriali, appare imponente l'opera di studio e di recupero critico delle esperienze dell'avanguardia sovietica che viene condotta da parte dei nuovi architetti, artisti e designer sovietici. Il costruttivismo sovietico, nelle sue relazioni dialettiche con le avanguardie occidentali (in specie il cubismo figurativo e il razionalismo architettonico) è meritatamente al centro dell'interesse attuale, e non si tratta tanto di un interesse storico-grafico o museografico quanto di una eredità plastica che viene raccolta criticamente dalle nuove generazioni e che riguarda ampie settori della cultura artistica sovietica: dall'architettura al disegno industriale, dalla costruzione tipografica del libro e del manifesto alla progettazione delle grandi esposizioni. Assai poco nota in Italia di questa eredità viva, plastica e di idee, come del resto poco o niente risulta del contributo sovietico all'arte contemporanea che è grandioso nella ricchezza dei movimenti e delle personalità.

È di questi giorni un volume, edito dagli Editori Riuniti, del giovane architetto Vittorio De Feo il quale, nelle difficili condizioni attuali di informazione, ha tentato un affascinante bilancio dell'architettura sovietica fra il 1917 e il 1933. Assai utili, ricchiissimi di notizie, sono due saggi apparsi recentemente nella rivista Rassegna sovietica. Il numero 3 pubblica, nella traduzione di Giovanni Crino, due saggi di critici sovietici sulle correnti d'avanguardia sovietica. Nel delineare il suo vivace profilo (che è del 1927) delle Correnti pittoriche degli anni '20, N.N. Punin traccia una linea critica dello sviluppo dell'idea dell'oggetto in pittura dagli impressionisti francesi alle correnti sovietiche. Di eccezionale interesse è poi l'ampio saggio di N. Chardziev su El Lisitski costruttore del libro. Nel numero precedente Rassegna sovietica aveva pubblicato un saggio su Malakovsky dell'altro famoso grafico pittore e fotografo costruttivista Aleksandr Rodcenko che, per la qualità e la quantità delle informazioni di prima mano, non era meno suggestivo di questo del critico Chardziev. N. Chardziev, che è uno dei più agguerriti conoscitori dell'arte russa moderna sovietica e uno dei più validi critici militanti, ha dedicato molti studi all'avanguardia sovietica e particolarmente alla personalità eminente dello infaticabile geniale grafico pittore e architetto costruttivista El Lisitski, morto nel 1941.

### Filippini

Sopra tutta la «cultura» figurativa della pittura dello svizzero Felice Filippini si può dire che ci sia il suo tonalismo come elemento catalizzatore. Ciò mi sembra scaturisca abbastanza precisamente dalla mostra che dello scrittore e pittore svizzero si tiene alla «Galleria 85» (via del Babuino, 196). La critica di lui ha indicato le varie discendenze espressioniste e cubiste, tuttavia esse vanno completate con alcune indicazioni. Felice Filippini è in un'intervista pubblicata sul catalogo.

### Patella

Al piano superiore della Nuova Pesa ha esposto un gruppo di acquerelli il giovane Luca Patella, presentato da Ugo Attardi. Sono fogli in cui la figura umana sembra combattere con il filo groviglio di segni e la tritistica quasi respingendola dalla superficie.

### Canova

Dalla mostra dello scorso anno anch'essa, come quest'ultima di tempo e spazio, si è autista alla pittura di Canova. La mostra n. 107-a, Bruno Canova ha arricchito senza dubbio le sue risorse tecniche, dando più pregnanza al suo mondo figurativo fatto soprattutto di immagini accavalanti. Che in Canova, di ricordi. Certo in qualche delle opere dell'ultima mostra fa difetto una chiarezza di visione, a causa del tentativo non ancora riuscito di rendere più nitido il racconto e di sostanziale col colore lo stile prevalentemente grafico.

### Ceretti

Un gruppo di sue tempere espone Mino Ceretti a «I Balestrari» (Roma), via dei Balestrari, 40. Per quanto riguarda il disegno, sono, oltre a Canova, i due artisti di Filippini, del quale nella presente mostra preferiamo quei disegni a tratto, ora scattanti, ora staccati quasi fossero copie di stampe, i quali nello stile a scheggiatura rivelano un preciso atteggiamento post-cubista.

### Canova

Ma nelle opere migliori le complicate dimensioni delle rappresentazioni di Canova vengono rese abbastanza compatte e ben definite gli strati di immagini, sovrapposti nella loro trasparenza grafica, riescono a evocare vari momenti del «tempo perduto» di cui Canova va alla ricerca e le figure, i mobili, gli ambienti, gli abiti gli oggetti disparati sembrano come volare nello spazio, per cui le figurazioni acquistano un quid di fantastico in cui si confondono le dimensioni del tempo e dello spazio.

Tramite questa pittura di memoria, Canova rappresenta un aspetto fortemente lirico, per nulla sua precisione disegnativa, che se non fosse per la sua ineleganza potrebbe dirsi secessionista.

g. d. g.

### Filannino a Napoli

Natale Filannino, che espone nella napoletana Galleria Michelangelo, al Vomero, è un pittore seriamente impegnato nella ricerca di una forma di espressione attuale, uno dei pochi giovani che non accoglie supinamente le facili soluzioni moderniste, che sono invece di moda, e che per dare un'idea adeguata della mutata realtà attuale.

ispira a un mondo improvvisamente rivelato da elettrici bagliori: un mondo notturno e inquieto come quello di certi film espressionisti di Mamoulian. Non mancano, naturalmente, altre suggestioni: tutte, però, colte sul filo di una scelta ideale difficile, e ristretto che sia, può assumere se illuminato dalla grazia fantasma, il valore di una assoluta sintesi storica. E questa, mi sembra, la più alta indicazione contenuta nell'opera dei maestri del realismo moderno, dai messicani,

a Permeke, a Ben Shahn a Guttuso. A questa impostazione contenutistica si ispira l'inquieto e brusco Filannino. Certo, in immagini particolari della realtà comune: un muro a secco profilantesi su scuri profili di montagne, le panocchie di granitico, un raffatto ammucchiato e altri umili oggetti della consueta quotidiana perdono il loro carattere precario e casuale per comporsi in immagini stabili, che nulla hanno più a che vedere con la pittura di genere e il macchietismo. Nella pittura di figura, nonostante l'evidente influenza del gigantismo di Cerckman, mi sembra che Filannino raggiunga risultati ancora più convincenti.

P. R.



Sugli schermi italiani

# Un dramma politico in America

« Sette giorni a maggio » di Frankenheimer descrive un ipotetico (ma non impossibile) complotto del Pentagono contro la democrazia negli USA

La fantapolitica invade ormai lo schermo. Dopo Tempesta su Washington di Otto Preminger, dopo Va' e uccidi di John Frankenheimer, ecco di questo stesso regista. Sette giorni a maggio. Va' e uccidi, per la verità, era un film obiettivamente surreale, giacché mescolava dati attendibili e scervellate divagazioni, giungendo a sostenere, con la più solenne delle serietà, che i capi della destra americana fossero comunisti diabolicamente travestiti. Sette giorni a maggio, da tale punto di vista, è un modello di coerenza. Tratta da un romanzo di successo (autori Fletcher Knebel e Charles W. Bailey II), del quale si è fornito conto reale, il film è un'ipotesi di fantapolitica che fra l'America e l'URSS si è stato concluso un patto per la distruzione delle armi atomiche, primo passo di un comune cammino verso la pace e la prosperità.

Ipotesi ottimistica, abbiamo detto. Ma non per il complotto del Pentagono, i quali accusano il presidente Lyman di debolezza, profetizzando la rovina a servizio della nazione. Il capo degli Stati maggiori, il generale Scott, fa qualcosa di più. Valendosi dell'appoggio degli altri comandanti delle forze armate, e di quello d'un gruppo di senatori reazionari, egli tesse il complotto che dovrebbe portarlo, una bella domenica di maggio, alla testa del governo federale. Della congiura viene a conoscenza, quasi per caso, il colonnello Casey, diretto dipendente di Scott. Casey svela quanto sa al Presidente: esiste una base, tenuta segreta al più alto supremo reggente dello Stato, dalla quale scenderebbe il dispositivo; tutti i mezzi di comunicazione e di diffusione verrebbero controllati d'improvviso dai sediziosi: su tutti gli schermi televisivi apparirebbe il volto sorridente e fotografico del generale Scott, il quale spiegherebbe alla gente le ragioni della sua decisione, per il bene della Patria.

Il Presidente Lyman, i suoi collaboratori più fidati (uno dei quali ci rimetterà anche la pelle, ma per disgrazia) si danno da fare per sfuggire alla trappola. E una volta che si svolge nell'ombra, nelle occulte stanze del potere, e che rischia di scendere al livello della cronaca più squallida, quando in mancanza di prove pertinenti al tema, i «lealisti» meditano di denigrare l'avversario rendendo pubbliche le sue private storie extraconiugali. Ma la fortuna è quantunque non senza difficoltà, i difensori della democrazia finiscono per l'aver nelle mani la dichiarazione d'un ammiraglio, che nel suo testamento, che nel Presidente Lyman ha una evidente incarnazione, tanto più patetica in quanto si tratta qui di un vecchio, stanco e malato. L'altro polo del dramma, il generale Scott, è un'immagine allarmante ed esplicita di quel potenziale fascista che deve essere «davvero» notevole, negli Stati Uniti, se del racconto sembra esserci dovessero desumere che, a reagire contro l'eventuale colpo di Stato della critica militarista, sarebbe l'Unione sovietica (lo dice Lyman), e non il popolo americano. Dopo le sequenze iniziali, che mostrano (ed è un efficace brano di cinema) lo scontro fra gruppi di dissidenti, pro e contro il partito Est-Ovest, l'uomo della strada, il libero cittadino che vota, paga le tasse ed esprime le sue opinioni, scompare dalla scena. Non è solo un problema di tecnica narrativa, se la tensione del film diventa quella d'un qualsiasi prodotto del genere poliziesco, spionistico o magari fantascientifico. Gli è che quando dovrebbero essere le grandi idee a parlare, come nel discorso conclusivo del Presidente, si scopre dietro la loro espressione verbale un tremendo vuoto, e il protagonista morale della faccenda risulta essere in definitiva il colonnello Casey, che non crede nei trattati di pace ma è fedele alla Costituzione, che ammazza il generale Scott per il suo coraggio in guerra ma è convinto che i militari non debbano occuparsi di politica.

Detto questo, bisogna aggiungere che, proprio per i motivi sopra esposti, Sette giorni a maggio vale la pena di esser visto, e che gli attori sono al solito bravissimi: da Kirk Douglas (Casey), il quale è anche uno dei produttori, a Fredrich March (Lyman), da Burt Lancaster (Scott) a Edmond O'Brien, a Martin Balsam, a Hugh Marlowe, alla sempre affascinosa Ava Gardner, una figura femminile accenta a forza su quest'affare poco allegro, ma istruttivo.

ag. 22

## L'Azione Cattolica per l'inasprimento della censura

Consiglio centrale dell'Unione Uomini di Azione Cattolica Italiana, nella sua ultima riunione, ha approvato un ordine del giorno col quale, considerati «i gravi danni che la attuale produzione cinematografica arreca, con film di crudo erotismo, ai costumi del popolo italiano», e preoccupato «dei inevitabili riflessi negativi che esso esercita sullo sviluppo fisico, intellettuale e morale delle classi giovanili e, quindi, sulla salvezza delle future famiglie», plaude «a nome dei 350.000 famiglie di soci, all'iniziativa presa in sede parlamentare dal deputato della Democrazia Cristiana, relativa alla produzione cinematografica, e invita i parlamentari democristiani a promuovere tutti i concreti provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio morale della nazione italiana, assicurando il pieno sostegno della organizzazione tanto sul piano nazionale che su quello diocesano».

## Sophia illustrerà Roma ai telespettatori americani

NEW YORK, 27. Gli americani potranno vedere nel prossimo autunno Sophia Loren che dagli schermi della televisione illustrerà la bellezza di Roma.

L'American Broadcasting Company ha reso noto che la ripresa di questo programma avranno inizio in maggio e il film verrà messo in onda probabilmente a novembre. In questa maniera 100 mila dollari.

L'interesse di Sette giorni a maggio è tutto nell'argomento, nel valore sintomatico o addirittura documentario che esso assume soprattutto oggi in un momento di crisi della politica Kennedyiana, che nel Presidente Lyman ha una evidente incarnazione, tanto più patetica in quanto si tratta qui di un vecchio, stanco e malato. L'altro polo del dramma, il generale Scott, è un'immagine allarmante ed esplicita di quel potenziale fascista che deve essere «davvero» notevole, negli Stati Uniti, se del racconto sembra esserci dovessero desumere che, a reagire contro l'eventuale colpo di Stato della critica militarista, sarebbe l'Unione sovietica (lo dice Lyman), e non il popolo americano. Dopo le sequenze iniziali, che mostrano (ed è un efficace brano di cinema) lo scontro fra gruppi di dissidenti, pro e contro il partito Est-Ovest, l'uomo della strada, il libero cittadino che vota, paga le tasse ed esprime le sue opinioni, scompare dalla scena. Non è solo un problema di tecnica narrativa, se la tensione del film diventa quella d'un qualsiasi prodotto del genere poliziesco, spionistico o magari fantascientifico. Gli è che quando dovrebbero essere le grandi idee a parlare, come nel discorso conclusivo del Presidente, si scopre dietro la loro espressione verbale un tremendo vuoto, e il protagonista morale della faccenda risulta essere in definitiva il colonnello Casey, che non crede nei trattati di pace ma è fedele alla Costituzione, che ammazza il generale Scott per il suo coraggio in guerra ma è convinto che i militari non debbano occuparsi di politica.

Detto questo, bisogna aggiungere che, proprio per i motivi sopra esposti, Sette giorni a maggio vale la pena di esser visto, e che gli attori sono al solito bravissimi: da Kirk Douglas (Casey), il quale è anche uno dei produttori, a Fredrich March (Lyman), da Burt Lancaster (Scott) a Edmond O'Brien, a Martin Balsam, a Hugh Marlowe, alla sempre affascinosa Ava Gardner, una figura femminile accenta a forza su quest'affare poco allegro, ma istruttivo.

RITA PAVONE NEI PANNI DEL MONELLO DI VAMBA



# Giamburrasca balla il tango

A maggio partenza per l'America - « Non sono rivale di Gigliola Cinquetti »

Superate le più recenti burrasche — quella della «nonna sorpresa» — quella della «penale» — quella della «Gigliola Cinquetti» — Rita Pavone, è tornata negli studi di via Teulada per riprendere le registrazioni della commedia musicale che la regista Lina Wertmüller ha tratto dal l'omonimo libro di Vamba. Si era detto che della improvvisa indisposizione della giovanissima cantante qualcuno, alla Rai, avrebbe preso pretesto per cancellare definitivamente Giamburrasca dai programmi. Forse questa era l'intenzione di qualche funzionario. Ma sarebbe stato più difficile tornare indietro, a programma iniziato. E' d'altra parte, la lettera che il dott. Pugliese, direttore del programma, scrisse a Rita Pavone in clinica, togliendo ogni dubbio: «Gentile signorina, scrivevo dunque Pugliese — anche a nome di tutti i miei collaboratori, le faccio molti auguri per un pronto e completo ristabilimento. Noi qui, alla televisione, vogliamo presto rivederla nei nostri studi, alacri, vivaci e piena di energie come sempre. I panni di Giamburrasca la stanno melanconicamente attendendo appesi ad un piolo nel suo camerino...».

Così Rita è tornata da quella che è stata una lunga assenza. E si è messa di buzo buono. Niente di tutto quello che avviene fuori, sembra toccarla. «Ritorno con Gigliola Cinquetti», ha detto Rita, «ma non sono rivale di Gigliola Cinquetti».

La scena alla quale assistiamo è una delle più difficili. E' la scena del ritorno a scuola, e perciò si susseguono le scene in cui Rita Pavone, degli autentici scolarci, sottratti per qualche giorno agli studi e che la Wertmüller cerca, senza molto successo, di ridurre a dei travestiti. Si comincia molte volte e quasi tutte le volte la voce perentoria della regista dice di interrompere. Ecco, si riprova. Dagli all'opianti viene fuori la voce di Rita e il ritmo di un tango: «Quel del maestro... e - poi di core - stitò in una casuccina a risse - adattata in modo da nascondere la sua pur timida femminilità - e in un paio di pantaloni aderentissimi, lunghi di fin sotto le ginocchia, comincia a ballare a roteare gli occhi, a far boccacce. Poi, ad un tratto, lascia cadere i libri ed allarga le braccia mentre un ragazzo, che si fa incontro, insieme ballano un tango con tanto di primitive figure. Poi tutta la troupe entra in classe, con un baccano d'inferno. Rita salta sulla scrivania e dirige il coro. Poi raggiunge i banchi e viene letteralmente sommersa dai compagni. Finisce la musica e Rita si ferma sulla telecamera: «Va genitori, non avete un po' di cuore? Non potreste dare tre o quattro volte l'anno le vacanze di Pasqua e di Natale? Pensate a questi poveri ragazzi, bistrattati, tarassati...». E continua per un bel pezzo.

La lavorazione di Giamburrasca continua a ritmo sostenuto. L'operazione di appendice, se ha permesso a Rita di riprendere fiato, le ha tuttavia fatto perdere del tempo prezioso. Voglio dire che Rita — Mi sono ammalata e voglio riprendere il tempo perduto. A maggio inizierà la sua tournée negli Stati Uniti, e prima di partire, quest'estate del Sud, ha già inciso il disco di «esportazione». E' un 33 giri, con la raccolta delle sue migliori canzoni.

Rita inviò a Gigliola, dopo la vittoria di Sanremo, era sincera, come sinceri sono i legami di amicizia che la legano alla vincitrice del Festival. Del resto, Gigliola è dei nostri, guardi e mostra una fotografia nella quale la Cinquetti balla uno dei suoi sostenitori? con Dino, il vero detto che della improvvisa indisposizione della giovanissima cantante qualcuno, alla Rai, avrebbe preso pretesto per cancellare definitivamente Giamburrasca dai programmi. Forse questa era l'intenzione di qualche funzionario. Ma sarebbe stato più difficile tornare indietro, a programma iniziato. E' d'altra parte, la lettera che il dott. Pugliese, direttore del programma, scrisse a Rita Pavone in clinica, togliendo ogni dubbio: «Gentile signorina, scrivevo dunque Pugliese — anche a nome di tutti i miei collaboratori, le faccio molti auguri per un pronto e completo ristabilimento. Noi qui, alla televisione, vogliamo presto rivederla nei nostri studi, alacri, vivaci e piena di energie come sempre. I panni di Giamburrasca la stanno melanconicamente attendendo appesi ad un piolo nel suo camerino...».

Così Rita è tornata da quella che è stata una lunga assenza. E si è messa di buzo buono. Niente di tutto quello che avviene fuori, sembra toccarla. «Ritorno con Gigliola Cinquetti», ha detto Rita, «ma non sono rivale di Gigliola Cinquetti».

La scena alla quale assistiamo è una delle più difficili. E' la scena del ritorno a scuola, e perciò si susseguono le scene in cui Rita Pavone, degli autentici scolarci, sottratti per qualche giorno agli studi e che la Wertmüller cerca, senza molto successo, di ridurre a dei travestiti. Si comincia molte volte e quasi tutte le volte la voce perentoria della regista dice di interrompere. Ecco, si riprova. Dagli all'opianti viene fuori la voce di Rita e il ritmo di un tango: «Quel del maestro... e - poi di core - stitò in una casuccina a risse - adattata in modo da nascondere la sua pur timida femminilità - e in un paio di pantaloni aderentissimi, lunghi di fin sotto le ginocchia, comincia a ballare a roteare gli occhi, a far boccacce. Poi, ad un tratto, lascia cadere i libri ed allarga le braccia mentre un ragazzo, che si fa incontro, insieme ballano un tango con tanto di primitive figure. Poi tutta la troupe entra in classe, con un baccano d'inferno. Rita salta sulla scrivania e dirige il coro. Poi raggiunge i banchi e viene letteralmente sommersa dai compagni. Finisce la musica e Rita si ferma sulla telecamera: «Va genitori, non avete un po' di cuore? Non potreste dare tre o quattro volte l'anno le vacanze di Pasqua e di Natale? Pensate a questi poveri ragazzi, bistrattati, tarassati...». E continua per un bel pezzo.

La lavorazione di Giamburrasca continua a ritmo sostenuto. L'operazione di appendice, se ha permesso a Rita di riprendere fiato, le ha tuttavia fatto perdere del tempo prezioso. Voglio dire che Rita — Mi sono ammalata e voglio riprendere il tempo perduto. A maggio inizierà la sua tournée negli Stati Uniti, e prima di partire, quest'estate del Sud, ha già inciso il disco di «esportazione». E' un 33 giri, con la raccolta delle sue migliori canzoni.



Contro la Paramount Cervi protesta per un taglio a «Becket»

MILANO, 27. L'attore Gino Cervi da Milano dove si trova per impegni di lavoro, ha fatto la seguente dichiarazione: «Venne proiettato in questi giorni in prima visione in Italia il film americano Becket (Becket e il suo re) diretto da Peter Glenville. Il film è tratto dalla commedia francese di Anouilh che io ho interpretato due anni fa in teatro in Italia. Qualcuno ricorda che in quella occasione ci fu una polemica a proposito di una scena isolata della commedia, nella quale comparivano il Papa e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocomico, tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, non fu censurata».

«Per l'edizione cinematografica del film, che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Papa e del cardinale per quella scena ora ricordata, in quanto gli unici due personaggi tipicamente italiani del film. Non si trattava di un grande ridotto ad una apporizione insulsa di due personaggi assurdi e superflui nella vicenda».

# Rai programmi contro canale TV - primo

Video monocolore

Nelle ultime serate i programmi ispirati a temi di ordine religioso s'erano ancora alternati ad altri: ieri sera non vi sono state più eccezioni. Tutte le trasmissioni, su ambedue i canali, sono state impostate attorno al tema della Pasqua. Abbiamo già avuto modo di osservare negli anni scorsi che questo «integralismo» del video, che si ripete regolarmente in occasione delle maggiori festività cristiane, non ci sembra giusto. Si potrebbero ricordare il Natale e la Pasqua senza tuttavia sconvolgere tutti i programmi e senza imprimere un carattere monocolore alle trasmissioni. Tanto più che, per realizzare una simile «impostazione integralista», occorre spesso ricorrere a riepiloghi, a pezzi di maniera, a inutili ripetizioni.

Quest'anno, a dire il vero, uno sforzo è stato fatto sul piano della iniziativa: lo dimostra la scelta di due drammi come «Il primogenito» di Christopher Fry, e «Pasqua» di Strindberg, che andrà in onda stasera. E, tuttavia, non si è riusciti a scartare un documentario di maniera come quello di ieri sera su Assisi, né, ancora peggio, si è riusciti a evitare la ripetizione di quel discutibile «Vi lascio la mia pace», che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa (una selezione di immagini di quel viaggio non è forse stata ripetuta, del resto, anche mercoledì?). Per fortuna, all'ultimo momento, almeno il film «Cielo sulla palude» è stato sostituito dalla telecronaca registrata della «Via Crucis» a Roma: altrimenti, chi avesse scelto il primo canale, avrebbe dovuto subire ancora una volta questa pellicola di Genina che la TV sembra tenga sempre in fresco per «edificare» il pubblico nelle più diverse occasioni.

La telecronaca della «Via Crucis», trasmessa in Eurovisione, aveva interesse esclusivamente sul piano del rito e della fede: abbiamo tanto più apprezzato, quindi, l'assenza di inutile retorica nel commento di Luca Di Schiena e il raro uso di inquadature «ispirate» da parte del regista. Il rito è stato seguito passo passo, si potrebbe dire, al seguito del Pontefice: abbiamo visto così Paolo VI ripetere in un ambiente e in modi ben diversi, protetto dai carabinieri, dai vigili e dalle transeunte, quel percorso rituale, che nel suo viaggio in Terra Santa, egli aveva fatto, così assediato, dappresso, quasi sommerso, da una folla tumultuosa. V'era un certo, più ordinato e più solennità questa volta, ma anche minor commozione, minore entusiasmo. Lo stupendo scenario dei fiori rosmari, illuminati dalle fiacole, offriva al rito una cornice altamente suggestiva, ma ne accentuava nel contempo il lato spettacolare.

Del dramma di Fry, trasmesso sul secondo, abbiamo visto soltanto alcune scene: ci è sembrato che esse fossero state riprese in modo da ottenere la massima «resa» televisiva da un lavoro che non era stato inscenato per il video (la registrazione, infatti, fu effettuata durante la rappresentazione a San Miniato).

g. c.

17,30 La TV dei ragazzi

19,00 Telegiornale

19,20 Tempo libero

19,45 Safari

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

20,50 Pasqua

22,15 L'approdo

23,00 Rubrica

23,15 Telegiornale

TV - secondo

21,00 Telegiornale

21,10 Il vero volto di Teresa di Lisieux

21,40 La passione

23,15 Notti sport

Un programma di Philippe Agostini

Regia di E. Marichka

Herbert Von Karajan dirige la «Passione secondo S. Matteo» di Bach sul secondo canale (ore 21.40).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. 6.35: Corso di lingua tedesca. 8.25: Musica per organo; 9: Musica da camera; 9.40: Ennio Porrino; 10.40: Musiche di Maurizio Scialoja; 11.20: Musiche di A. Scarlatti e Rossi; 13.15-14: Frederic Chopin; Francis Poulenc; Italo Lippe; 15.30: Maurice Ravel; delle arti; 15.30: Giovanni Battista Vitti; 15.45: Le Georg Friedrich Haendel; manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; scioglimento delle campane.

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 7.35: Musiche del mattino; 8.35: Musica lirica; 9.35: Musica per orchestra d'archi; 10.35: Maurice Ravel; da Requiem; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Franz Joseph Haydn; 13.45: Richard Strauss; 14.45: Arlecchino; 15.15: Gabriel Fauré; 15.30: Concerto in miniatu- ra; 16: Vincenzo Davico 16 e 35; Rassegna degli spettacoli; 16.50: Arrivo del Giorno ciclistico della provincia di Reggio Calabria; 17.05: Franz Schubert; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da camera; 18.35: Musiche di Ludwig van Beethoven; 19.50: Musiche di Dvorak e Mendelssohn; 20.35: Nostalgia di Gioacchino Rossini; 21.35: Musiche di Franz Liszt.

Radio - terzo

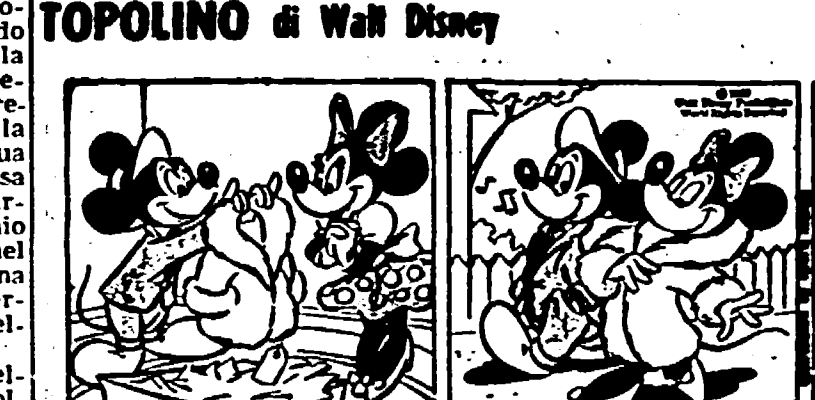
18.30: La Rassegna. Cultura tedesca; 18.45: Pietro Antonio Locatelli; 19: Libri ricevuti; 19.20: Thomas Mann tra le due guerre; 19.30: Concerto di ogni se-

Robbans Brahms; Ser- tura tedesca; 18.45: Pietro tura tedesca; 18.45: Pietro Antonio Locatelli; 19: Li- bri ricevuti; 19.20: Thomas Mann tra le due guerre; 19.30: Concerto di ogni se-

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Lee



# Rai programmi contro canale TV - primo

Video monocolore

Nelle ultime serate i programmi ispirati a temi di ordine religioso s'erano ancora alternati ad altri: ieri sera non vi sono state più eccezioni. Tutte le trasmissioni, su ambedue i canali, sono state impostate attorno al tema della Pasqua. Abbiamo già avuto modo di osservare negli anni scorsi che questo «integralismo» del video, che si ripete regolarmente in occasione delle maggiori festività cristiane, non ci sembra giusto. Si potrebbero ricordare il Natale e la Pasqua senza tuttavia sconvolgere tutti i programmi e senza imprimere un carattere monocolore alle trasmissioni. Tanto più che, per realizzare una simile «impostazione integralista», occorre spesso ricorrere a riepiloghi, a pezzi di maniera, a inutili ripetizioni.

Quest'anno, a dire il vero, uno sforzo è stato fatto sul piano della iniziativa: lo dimostra la scelta di due drammi come «Il primogenito» di Christopher Fry, e «Pasqua» di Strindberg, che andrà in onda stasera. E, tuttavia, non si è riusciti a scartare un documentario di maniera come quello di ieri sera su Assisi, né, ancora peggio, si è riusciti a evitare la ripetizione di quel discutibile «Vi lascio la mia pace», che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa (una selezione di immagini di quel viaggio non è forse stata ripetuta, del resto, anche mercoledì?). Per fortuna, all'ultimo momento, almeno il film «Cielo sulla palude» è stato sostituito dalla telecronaca registrata della «Via Crucis» a Roma: altrimenti, chi avesse scelto il primo canale, avrebbe dovuto subire ancora una volta questa pellicola di Genina che la TV sembra tenga sempre in fresco per «edificare» il pubblico nelle più diverse occasioni.

La telecronaca della «Via Crucis», trasmessa in Eurovisione, aveva interesse esclusivamente sul piano del rito e della fede: abbiamo tanto più apprezzato, quindi, l'assenza di inutile retorica nel commento di Luca Di Schiena e il raro uso di inquadature «ispirate» da parte del regista. Il rito è stato seguito passo passo, si potrebbe dire, al seguito del Pontefice: abbiamo visto così Paolo VI ripetere in un ambiente e in modi ben diversi, protetto dai carabinieri, dai vigili e dalle transeunte, quel percorso rituale, che nel suo viaggio in Terra Santa, egli aveva fatto, così assediato, dappresso, quasi sommerso, da una folla tumultuosa. V'era un certo, più ordinato e più solennità questa volta, ma anche minor commozione, minore entusiasmo. Lo stupendo scenario dei fiori rosmari, illuminati dalle fiacole, offriva al rito una cornice altamente suggestiva, ma ne accentuava nel contempo il lato spettacolare.

Del dramma di Fry, trasmesso sul secondo, abbiamo visto soltanto alcune scene: ci è sembrato che esse fossero state riprese in modo da ottenere la massima «resa» televisiva da un lavoro che non era stato inscenato per il video (la registrazione, infatti, fu effettuata durante la rappresentazione a San Miniato).

g. c.



Nel cuore  
della notte

Signor direttore,  
In varie occasioni si è parlato (ed è stato pubblicato anche dai giornali) del ripristino dell'ora legale. Sono propensi al ripristino dell'ora legale? varie personalità, e in particolare il ministro Medici. Come tutti sanno l'ora legale non è altro che l'anticipo di un'ora rispetto all'ora solare. Da qualche parte si è detto anche che i lavoratori ne trarrebbero un salutare beneficio. Riteniamo questo beneficio, come lavoratore, non lo vedo.

A parte il fatto che l'ora legale ricorda a tutti gli italiani un periodo triste e tragico della nostra storia (la guerra), tutti e le distrazioni, tutti sanno che ci sono centinaia di migliaia di lavoratori che, per recarsi sui luoghi di lavoro, devono fare un'ora, due ore e anche più di viaggio. Questi lavoratori, per giungere sui luoghi di lavoro alle 6, debbono alzarsi alle quattro e, in molti casi, anche prima.

Ritornando in vigore l'ora legale, cioè anticipando di un'ora l'attività, questi lavoratori dovrebbero alzarsi nel cuore della notte, (alle 2 o alle 3 della notte) cioè nel miglior periodo del riposo notturno. A lungo andare questi lavoratori ne sarebbero provati fisicamente, con grave danno per la loro salute. Ai lavoratori nel momento attuale di congiuntura vengono chieste e imposti tanti sacrifici, ma che si debba aggiungere quello di andare a dormire prima dell'orario abituale e alzarsi nel cuore della notte, lo riteniamo assurdo, come lo riteniamo tutti altri lavoratori come me. Pertanto siamo decisamente contrari a l'ora legale.

ERALEDO PIERATTI  
(Firenze)

Noi  
e "Tribuna politica"

Caro direttore,  
Ho visto con interesse la ripresa di "Tribuna politica" alla TV. Era una esigenza insopprimibile per la chiarezza della situazione politica, e soprattutto per la questione economica. Debbo però subito osservare che la nostra prima uscita in TV non è stata molto soddisfacente, non che le cose dette dall'onorevole Amendola non fossero giuste o interessanti, ma il fatto che bisogna saper approfittare delle rare occasioni in cui fanno parlare i comunisti con maggior spregiudicatezza e incisività. In breve, dopo un discorso giusto un pizzico di demagogia a fin di bene è assolutamente necessario, la TV in un inter-

vento di dieci minuti non è adatta per un discorso di cifre e di dati ma di fatti scarni, di frasi incisive, di battute caustiche e fulminanti e soprattutto bisogna aver più decisione nell'interrompere gli avversari i quali d'altra parte non si fanno pregare per interrompere noi.

A chi osservava con attenzione la trasmissione, d'altra parte, non può essere sfuggito il fatto che l'on. Amendola è stato l'oratore meno inquadato dagli operatori ed è stato l'oratore che è intervenuto meno nello scambio polemico, e secondo me proprio per il fatto che interrompeva meno, l'on. Amendola si è trovato ad essere meno inquadato.

Purtroppo buona evidenza ha avuto non tanto il che era un tipo abbastanza scialbo, ma il fascista il quale interrompeva, spesso, chiedeva sempre la parola, veniva molto spesso inquadato e usava con abilità l'arma della demagogia. D'altra parte non bisogna dimenticare che l'opposizione estrema di destra cerca di monopolizzare la giusta carica di malcontento negli italiani che sono caduti in questa posizione tanto più che il dc polemizza solamente con noi e noi vergognerebbero in un'altra situazione politica di tentare una soluzione di centro-destra.

Insomma se questo governo deve cadere deve essere chiaro a tutti gli italiani che esso cadrebbe per la nostra decisa opposizione e che la caduta di questo governo deve aprire la strada ad un governo che tenga conto della volontà popolare espressa da ben otto milioni di voti comunisti (questo fatto purtroppo viene spesso sottovalutato sia dal punto di vista politico sia da quello propagandistico). Purtroppo l'intervento comunista in TV, tutto ciò non è apparso; siamo stati troppo alle regole del gioco, lasciando così ad altri un ruolo che ci compete di diritto.

Certo non mancherà qualche altra occasione per fare ascoltare la voce dei comunisti in TV, ma il nostro fine da ora studiare bene il tipo di intervento che bisogna fare e soprattutto essere decisi nella polemica ed essere abili nel monopolizzare fin dove è possibile l'attenzione dei telespettatori i quali, al termine della trasmissione (anche se in maggioranza ancora non convinti delle nostre idee) sappiano

## Lettere all'Unità

con chiarezza che l'unica alternativa valida per cambiare le cose in Italia nell'interesse del più larghi strati della popolazione è rappresentata dalla forza veramente rivoluzionaria rappresentata dal Partito Comunista Italiano.

VITTORIO CHIAPPINI  
(Roma)

L'efficacia di una partecipazione in un dibattito televisivo non dipende dalla durata di una inquadatura o delle inquadature o dalla demagogia usata. Amendola ha creduto: con altre inquadature non si trasformerebbe la trasmissione in una rissa, aumentando la confusione e il discredito della trasmissione; di concentrare l'attacco contro la DC, non perdendo tempo in altre direzioni.

Naturalmente le opinioni sulla nostra partecipazione a Tribuna politica sono diverse: alle critiche di alcuni si aggiungono le lodi di altri, proprio per una certa serietà.

Un gruppo di cittadini  
(Roma)

I diritti dei  
radioteleascoltatori

Caro direttore,  
nei giorni scorsi la stampa ispirata dai monopoli e la RAI-TV hanno dato fatto a tutte le trombe per reclamizzare il prestito USA. Ce ne hanno parlato a colazione, a cena, a pranzo, ecc.

I radioteleascoltatori italiani, fra i quali ci sono 8 milioni che votano PCI, avevano diritto indubbiamente di essere informati, giorno per giorno, sui lavori della V Conferenza di organizzazione del PCI, ma ciò non è stato fatto. Così (almeno fino al momento in cui scrivo) radio e TV si sono ben guardate dall'informare della grande Mostra sovietica aperta a Genova dal 26-3 al 10-4.

Forse io non faccio che ripetere la denuncia di parzialità, più volte fatta da molti lettori, nei confronti della RAI-TV, ma mi pare che sia necessario insistere e non stancarsi di chiamare in causa coloro che avrebbero mantenuto questo importante servizio schivo dal governo invece che farlo essere — come dovrebbe essere — uno strumento di informazione al servizio di tutto il Paese.

GIULIO BROCCI  
Empoli (Firenze)

Un cattolico  
scrive sul divorzio

Signor direttore,  
sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA  
(Carrara)

Un cattolico  
scrive sul divorzio

Signor direttore,  
sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA  
(Carrara)

Un cattolico  
scrive sul divorzio

Signor direttore,  
sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto

Già, il potere non debba ispirare punto



## In una mozione presentata alla Camera da ventinove deputati comunisti

# Il P.C.I. chiede una Conferenza nazionale

# sullo sport

**I problemi dello sport, problemi di ordine legislativo e strutturale, e i compiti dello Stato verso lo sport, i compiti della società, i vari governi, sono ampiamente affrontati, saranno ampiamente discussi in Parlamento per iniziativa di un gruppo di parlamentari del PCI i quali hanno presentato alla Camera una mozione per dare mandato al governo di convocare al più presto una conferenza nazionale sullo sport per accertare le iniziative e i mezzi più urgenti necessari a garantire lo sviluppo democratico dello sport e la ricreazione per tutti nel nostro paese.**

**Ecco il testo della Mozione:**

• La Camera.

«rilevato che l'esigenza di una diffusione di massa delle attività sportive ricreative è ormai una esigenza divenuta più urgente in tutto il Paese, s'impone con urgenza di un importante servizio sociale; constatato che, nonostante i precisi impegni assunti dal governo dopo le Olimpiadi di Roma, la situazione dello sport nelle vigili delle Olimpiadi di Tokio, si aggravava, e per la prevalenza sempre più accentuata dello sport spettacolo sulla pratica ricreativa e sportivo-agonistica e dello sport professionistico su quello dilettantistico, con gravi conseguenze che recenti clamorosi episodi nello sport professionistico dell'anno scorso hanno messo in crisi che investe centinaia di società e organizzazioni sportive giovanili dilettantistiche, sia per il perdurante inadempimento da parte dello Stato dei suoi doveri nel campo dello sport, sia per la mancanza di risorse umane, economiche e potenziali la rete di impianti e attrezzature sportive; preso atto del fatto, che nel piano quinquennale relativo dalla Commissione Nazionale per la programmazione dello sport, era prevista l'adozione di una politica di sviluppo del settore sportivo, di cui l'obiettivo era quello di un grande sviluppo dello sport professionistico e spettacolare, si accompagnava in Italia una molto scarsa pratica sportiva individuale di tipo dilettantistico, con un percentuale di pratica sportiva attuale pari al 2,5 per cento della popolazione totale, con una punta ancor più bassa cioè 1,3 per cento nel sud, e una disponibilità di 2,7 impianti sportivi per ogni 10.000 abitanti e di 1,4 mq. di superficie per

Il constatato che vivva preoccupazione che allo sviluppo  
normale dell'industria dello spettacolo sportivo (con le  
conseguenti degenerazioni di mercato speculativo, di costi  
di ingaggio e spese per atleti che ammontano a centinaia  
di miliardi), si accompagni l'insorgere di allarmanti fe-  
nomeni di criminalità che colpisce il 90% degli adolescenti delle  
grandi città colpiti da paramorfismi;

considerando che, nel quadro generale della program-  
mazione, deve essere disposto un intervento organico che  
promuova l'incremento rapido dell'attività sportiva nella  
comunità, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e ovunque la  
attività sportiva sia ritenuta utile;

che, in considerazione di quanto sopra, si è deciso di  
mandato al Governo di convocare al più presto una  
Conferenza Nazionale sullo sport alla quale partecipino  
rappresentanti dei Comitati ed Enti sportivi, delle As-  
sociazioni giovanili di propaganda, organizzatori, tec-  
nici, dirigenti, medici, sociologi, economisti;

che, in sede di intervento, gli strumenti, i mezzi finanziari, le  
eventuali modifiche istituzionali: legislative e le inizia-  
tive più urgenti che si rendono necessarie per garantire  
lo sviluppo dell'attività ricreativa e sportiva in tutta la  
nazione;

La mozione è firmata dai compagni onorevoli Ignazio  
Piras, Pirastu, Ingrao, Pietro Amendola, Nannuzzi, Scarpa,  
D'Alema, Barca, Lama, Di Vittorio, Berti, Caprara, Na-  
poli, D'Allesio, Degni, Esposti, De Pasquale, Francese,  
Gazzera, Giannini, Giannone, Giordano, Frattini, Gili,  
Gigliotti, Gombi, Magno, Mazzoni, Raffaelli, Rauci, Speciale,  
Squallone, Venturoli, Villani.

Un interrogativo che

***Cos'è accaduto  
negli spogliatoi***

Una lettera del dottor Marco  
inviata alla « Carl

[illegible]

**SANSONE** (il primo a sinistra) mentre discute con **Bernardini** e **Biavati**: avrà l'incarico di guidare dalla panchina i rossoblu nell'importante incontro di domani con l'Inter. Un incontro che può valere un intero campionato.

## Per far appello alla cavalleria dei tifosi rossoblu

# Un aereo lancerà su Bologna 100 mila manifestini dell'Inter

## Il testo dell'appello preparato dai club nero-azzurri - Eccezionale attesa a Bologna

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 27.

Ultime ore prima di Bologna: inter: l'attesa è vivissima mentre si moltiplicano le iniziative tendenti a «sdrammatizzare» il match, a togliergli «almeno un po' di veleno». Così la Giunta Comunale di Bologna ha approvato un appello alla calma da rivolgere alla cittadinanza: appello che è stato riportato in un manifesto affisso in migliaia di esemplari in tutte le strade di Bologna.

Così si è appreso che i circoli eroazzurri hanno a loro volta compilato un appello alla cavalleria dei bolognesi: centomila manifestini contenenti l'appello

**...Mosca  
...zzurri?**

## sulle provette ba »

saranno lanciati sullo stadio  
 lognese da un aereo appo-  
 nente noleggiato. A titol-

curosità riportiamo il testo di questo appello:

**Amici bolognesi!**

Domani è Pasqua: la carta "Pasqua di sangue". L'iscende allo stadio di Bologna decisa a difendere lo scud sul campo, come ha sempre fatto, e non per comodità, bensì al tavolino. I tifosi bolognesi la seguono in massa per sostenere la nella sua durissima forma sportiva, sicuri che i tifosi bolognesi sapranno accogliere ospiti con la cavalleria e la lealtà di sempre, che le amare cende di questi giorni non sono aver offuscato.

**Amici bolognesi!**

Il verdetto della Lega è duro. I tifosi nerazzurri hanno ammesso di aver belagiato in questo campo della vostra squadra, i vicini con il cuore e compongono la vostra grande amara. La Bologna però è sempre e ha ancora intatto tutte le possibilità. Domani allo stadio 22 atleti si batteranno allo stesso. Noi interisti e gli altri tifosi, noi ad accitarli per trasformare l'incontro in una rissa, ma per esaltare lo sport calcistico. Buona Pasqua a tutti gli sportivi e ai gloriozosi.

I 50 mila soci degli Inter - Viva l'Inter - Viva il loggione.

In serata infine il Bol  
F. C. ha emesso un comun  
col quale dopo aver ricol  
le gloriose tradizioni della s  
tremabili sezioni che s

nove rossoblù ha dovuto osservare riposo assoluto. Ad ogni modo la squa-

mancando li squalificato  
scutti, dovrebbe essere così  
mata: Negri; Furlanis, Pav-  
to; Tumburus, Janich, Fo-  
Perani, Bulgarelli, Nielsen  
Marco), Haller, Renna. . .  
**Franco Vanni**

France van

## Contro Scholz

---

## Meloni

## Mercati all'angolo

## di Rinaldi

Si è comunque desunto che Rinaldi, in occasione dell'impegnativo match, avrà al suo seguito soltanto l'istruttore Meloni, l'uomo che per



**Herrera non si smentisce: facendo sfoggio del solito ottimismo ha detto di essere sicuro che a Bologna gli spettatori finiranno per applaudire l'Inter...**

# Italia-Francia ce la faranno i

dagli azzurri. Fu proprio Crausto, con una delle sue imprevedibili sconvolgenti sfuriate a - rapinare il pallone - e a mandare in vantaggio il Greynoble quando mancava ormai un minuto alla chiusura. Fu la meta di Crausto, preparata in un'operazione di grande fantasia, che decise la partita. A Parma - frantumare il sogno degli italiani, a far saltare in aria il più grande exploit sportivo dell'annata: appunto l'affermazione del rugbista di Parma, il capitano Springobski al vertice del torneo delle Cinque Nazioni.

Quella del «poll» non è stata una buona giornata per i francesi. Dopo l'apertura, 10-0, sconfitta, leppure dopo un'ardente ed entusiastamante battaglia ad alto livello dal fantastico quindici della Nuova Zelanda (3-12), il nuovo campione del mondo dei lordi dell'All Blacks, l'Inghilterra a Colomnes (3-6), costretti al pareggio dalla Romania (6-6), i «galli» scendono a Parma. Nella prima parte della partita, i francesi conquistano la terribile fosse dell'Arms Park a Cardiff contro i rodi gallese (11-1).

Ma, dopo la sconfitta, i francesi non si frettano a concederla nulla. Ai match, siamo certi, essi non danno quel carattere di feroce ostilità che si possono avere con i gallese, i gallesi, i galles. Crauste e i suoi vengono a Parma per vincere. Sarà un affare disperato impedirglielo. I francesi sono i più grandi campioni del mondo di Mias o di Moncia, quello della tournée sudaficana per interdetta. Ma è sempre un'équipe di grande classe e con grande orgoglio. Lo dimostrerà tagliati fuori dalle gesta del torneo.

Ormai tagliati fuori dalla testa del torneo delle Cinque Nazioni la nazionale francese nella partita di Parma non ha più niente da fare. Fino a pochi minuti dalla fine, facendo impazzire i gallese per i quali la sconfitta avrebbe significato la perdita del titolo.

All'Arms Park il quindici francese ha mostrato d'essere sulla via buona, d'essere vicino alla vittoria dell'equipe.

Giovani valorosi hanno definitivamente con-

**Si corre oggi**

# **Calabria: prima prova tricolore**

## Si corre oggi

A Reggio Calabria gli sportivi mugugnano, e si avverte un certo malumore. Dov'è il perché? È facile al Giro della Calabria mancheranno due delle più guerriere squadre del nostro ciclismo: La Carpano e Molteni. E pertanto mancheranno Zilioli e Dancelli, due corridori, cioè, che nel Giro della Campania sono stati tra i primi attori della corsa, l'uno rinsaldando l'opinione che il troviamo di fronte ad un autentico campione, l'altro facendo nascere molte speranze sulle future possibilità del nostro ciclismo. Ma l'assenza di Zilioli è stata ancor più sottolineata per il fatto che quasi unanimemente è stato scritto che al Giro della Campania è nata una nuova rivalità, del tutto nuova, per anni stabile tra i primi corridori della Campania: la Guerra, tra Bartali e Coppi. E probabilmente fu lo stesso Taccone, con una sua dichiarazione, ad alimentare questa sensazione. Il piccolo abruzzese, difatti, a chi gli chiese se Zilioli potesse paragonarsi a Coppi, rispose: «Non so, ma io so che Coppi sono il nuovo Bartali». E gli sportivi calabresi s'appigliavano di vedere nuovamente e direttamente a confronto, sulle loro strade, questi due prestigiosi corridori, a cui mancava di appena tre giorni a sangue caldo, cioè, con speranza non priva di fondamento che il taciturno Zilioli tentasse di restituire colpo al loquace abruzzese.

Invece, come si è detto, non sarà mai stato Zilioli, ma, nel Giro della Calabria, sarà Coppi a mancare. Ma non pertanto siamo noi a pensare che la corsa languisca. Intanto la corsa sarà valicata come prima prova del campionato.

## Domani sera le convocazioni «azzurre»

La Federcalcio ha comunicato ieri che in vista delle partite che le squadre nazionali saranno chiamate a disputare prossimamente (la A contro la Cecoslovacchia e la B contro il Belgio) saranno radunati a Cerveriano nel primo pomeriggio di squadre, ed è nato a tutti l'interesse delle squadre a ben figurare in questa classifica. Ma diremo di più: se è vero che mancherà il duello tra Ziliotti e Taccone, non è detto che mancheranno altri, e forse ancora più concessa la parola allo sviluppo che potrà avere nel corso della stagione ciclistica. In primo luogo ci sarà da attaccare Taccone, da combattere contro di lui, da toglierlo, meno in questa prova, di pedestrali sul quale è notoriamente montato dopo il Giro della Campania.

biglio di martedì. I giocatori sono divisi in tre categorie: «B», i quali agli ordini del commissario unico Fabbri effettueranno la loro prestazione nella giornata di mercoledì 1 aprile, divisi in tre gruppi: i primi, che saranno diramati a mezzo dei servizi radiotelevisivi nella serata di martedì 31 marzo; i secondi, i quali verranno rimessi in libertà mercoledì pomeriggio 1 aprile; i terzi, che saranno diramati giovedì 2 aprile.

Per quanto riguarda la gara Interleghe Italia (serie B) che sarà giocata domenica 19 aprile allo stadio San Paolo di Torino, i giocatori saranno divisi direttamente dalla Lega Nazionale della FIGC, la quale si è riservata il diritto di assegnare all'A.C. Napoli e del Comitato regionale campano della serie B, i giocatori che saranno in prima e secondo anello L. 9999; tribuna primo e secondo anello ridotti L. 1500; gradinata L. 1500; popolari (curva A e curva B) L. 600; popolari ridotti L. 100.

E poi è forse da ritenere che tutti gli altri nostri giocatori si siano rassegnati a non essere più pagati, per un duello Taccone-Zilioni. Ma neanche per sogno: starebbero interrogati e renderebbero conto. I Duranti, i Cribiori, gli Adornetti, Balletti hanno ancora tanta polvere da sparare da poterlo fare. E nessuno ha mai l'antagonismo, forse più voluto che reale, tra Zilioni e Taccone. E corridoristi Corbattini, Carlesi, Mea, Pambianco, Ronchini, Bammion, bisogna proprio escluderli dal giro dei favori. E i giocatori che non abbiamo visto proprio alla Gamma di Campania e che essi hanno lottato, pure con diversa fortuna, come insieme ad essi ci hanno lottato, quali Pezzulli, Pelizzoni, Liviero e Neri,

Ecco, a parere nostro, il Giro della Calabria, malgrado le assenze suddette, non perde del suo fascino, e molti, anzi moltissimi, sono i motivi di interesse che fanno una corsa non solo meritare rispetto ma anche quella di «classica», ma bella e affascinante per lo sviluppo che può avere e che le indicazioni nuove che ci fornisce sullo stato del ciclismo italiano. E sarà altrettanto una corsa non facile, e i suoi 242 chilometri di lunghezza, e con le sue asperità.

no a Dauga e Herrero — i due  
entro — che con Lira, Crauste,  
mol, i debuttanti Menthillier e  
dato anima ad un pacco d'avan-  
nanti — dai cronisti gallesi. Die-  
re classe è indiscutibile: dal due-  
to a Alhambra.

**Michelo Mu**

**Rientra  
Rozzoni**

**Piero Saccenti**

100



Dopo la proclamazione dello sciopero

# Gli statali convocati dal governo

Riunione ministeriale per la riforma previdenziale

La riunione il 1° aprile — Proposte della CGIL per una positiva soluzione della vertenza

Presieduta dal ministro Bosco, con la partecipazione dei sottosegretari al Lavoro on. Calvi e on. Gatto e dei rappresentanti dei ministeri del Tesoro, della Marina Mercantile, dell'Industria e commercio, del Bilancio e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si è svolta ieri, presso il dicastero del lavoro, una riunione per accelerare — come informa una nota — la riforma delle gestioni previdenziali specie per quanto riguarda contribuzioni, pensioni ed assegni familiari. Il progressivo allargamento dell'area previdenziale rende urgente e irrinunciabile una riforma di questo importante servizio sociale, oggi caratterizzato dall'esistenza di miriadi di gestioni settoriali, se non di gruppo, che non riescono ad assicurare una moderna, adeguata previdenza ai loro assicurati.

Questa iniziativa — che sarà lodevole nella misura in cui uscirà dal chiuso delle riunioni riservate ai soli tecnici ministeriali — è stata sollecitata dalla costante azione della CGIL. In proposito, la Confederazione unitaria ha presentato un progetto di legge per la riforma del trattamento pensionabile. La proposta è quella di un minimo di 20 mila lire mensili e l'aumento del 30 per tutti i pensionati. Altra proposta di legge, d'iniziativa popolare, è quella per la parità previdenziale per i braccianti agricoli (riguarda, appunto, assegni, familiari e altre indennità).

Nel corso della riunione il ministro Bosco ha fornito assicurazioni circa l'impegno del governo a intervenire per la Cassa di previdenza marinara in particolare.

Chieti

## Catena di brogli nelle Mutue contadine

Nei 87 comuni della provincia di Chieti ove si sono svolte le elezioni per le Casse mutue dei coltivatori diretti, i brogli e le illegalità compiute dalla « Bonomiana » hanno raggiunto limiti incredibili. Ben undici liste dell'Alleanza contadina sono state respinte perché le date di nascita dei presentatori di lista dell'assegnazione comunale non corrispondevano con le date di nascita risultanti alla Cassa mutua.

Evidentemente, la « Bonomiana » ha istituito una sua anagrafe, che fa prevalere su quelle dei Comuni.

A Celena sul Trigno la lista dell'Alleanza, che era stata accolta, non è stata riportata sulle schede elettorali. Da notare poi che le liste respinte riguardavano grossi comuni dove l'Alleanza aveva molte possibilità di ottenere ottime affermazioni. In questi comuni dove la lista dell'Alleanza non era presente vi sono state fortissime assienzioni dal voto, come nel comune di Bomba, dove su 298 votanti hanno votato soltanto 147 coltivatori e di questi 43 hanno depositato nell'urna scheda bianca.

Nei comuni dove invece era presente la lista dell'Alleanza è stato fatto largo ricorso alle deleghe raccolte in bianco e falsificate. Inoltre, si sono fatti votare emigrati e morti. Nel comune di Ripa Teatina la lista dell'Alleanza ha preso 112 voti, quella della « Bonomiana » 203 di cui 126 espressi con delega. Nel Comune di Miglianico hanno votato ben 7 morti.

Per questi reati sono state già presentate due denunce al procuratore della Repubblica e altre quattro sono in corso di presentazione. Nonostante tutte queste illegalità, l'Alleanza conquistata per la prima volta le Casse mutue di Archi, Carunchio, San Giovanni Lupatoto e aumentata in tutta la provincia i propri voti di oltre il 2 per cento.

I ministri finanziari Giolitti, Tremelloni e Colombo, che fino a ieri non ne avevano trovato il tempo, riceveranno il primo aprile, unitamente all'on. Preti, ministro per la Riforma burocratica, le tre Confederazioni e i rappresentanti sindacali delle categorie del pubblico impiego. Nel corso dell'incontro saranno esaminati i problemi relativi alle operazioni del riassetto funzionale, del conglobamento e al relativo onere globale.

L'incontro, convocato precipitosamente dal governo, è il primo risultato della proclamazione dello sciopero deciso sotto la larga spinta dei lavoratori interessati, i quali chiedono che la trattativa venga impostata su basi accettabili.

Nocera, Pescara, Arezzo

## Successi CGIL nelle elezioni

Tre belle vittorie ha ottenuto la CGIL nelle elezioni delle Commissioni interne, in Toscana, Abruzzo e Campania. Alle MCM di Nocera Inferiore (Salerno), il sindacato unitario FIOT-CGIL, ha aumentato dell'8 per cento i propri suffragi, portandoli a 373, contro 110 della CISL e 44 della UIL. Alla TIMO (telefoni di Stato) di Pescara, la CGIL ha più che raddoppiato i voti, raddoppiando inoltre i seggi, e passando in testa alla CISL e alla UIL fra gli operai. Alla SACFEM di Arezzo, la FIOM-CGIL, è passata dall'8,6 all'88,6, con 465 voti fra gli operai (60 la CISL) e 22 fra gli impiegati (78 la CISL).

La congiuntura come pretesto

## Il no dei padroni della scarpa

Dopo il terzo sciopero nazionale dei 135 mila lavoratori calzaturieri, per il rinnovo del contratto, altri due sono già stati indetti unitariamente.

Lo scontro tra lavoratori e padronato non si ha ancora sulle questioni di « principio », riconoscimento del diritto del sindacato a contrattare premi e coltumi; a controllare e determinare in quali condizioni ambientali i lavoratori devono prestare la loro opera; entità delle richieste salariali; ordinamento da dare alle qualifiche. Vinta di tutto questo. Lo scontro è stato provocato dal rifiuto pregiudiziale degli industriali calzaturieri a dare inizio a una trattativa che si proponeva di affrontare quest'ordine di problemi.

Con tale atteggiamento, gli industriali hanno voluto collocarsi all'avanguardia di tutte quelle forze padronali che hanno deciso di negare ogni miglioramento ai lavoratori, con il pretesto delle « difficoltà congiunturali », dei « sacrifici », che bisogna imporsi (ma che dovrebbero continuare a fare solo i lavoratori) della necessità di un periodo di raccoglimento, di « rinunce » a senso unico, per salvare l'industria della calzatura e garantire i profitti agli industriali. E' stato imposto di lavorare con solventi nocivi al 30 per cento, di benzolo, e a decine si contano i morti di « peste bianca » ultimo dei quali, Salesi Salvatore di 34 anni da Firenze, è morto mercoledì scorso in un'auto a motore di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padrone a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dui

bassi salari alle rinunce quotidiane che questi impongono, al lento ma inesorabile logorio della loro capacità lavorativa, alla perdita della vita. I calzaturieri, diretti dalla FILA-CGIL e dagli altri sindacati, non tollano per « istaurare in Italia il regime bolscevico » come leme il comm. Forzinetti — presidente dei padroni nel settore — né tanto meno per « spogliare ipso facto gli industriali di tutti i loro patrimoni », contro i quali « bisognerebbe creare una difesa energetica a oltranza ».

La condizione degli industriali e dell'industria continua ad essere florida. La produzione 1963 è aumentata del 7,9 per cento, raggiungendo i 107 milioni di paia e gli 84 miliardi di lire nelle esportazioni, mentre l'occupazione è diminuita con un forte aumento della produttività del lavoro.

L'aver preannunciato e anticipato — come ha fatto il presidente dell'ANCI, comm. Forzinetti — una linea di oltranzismo che è quella della Confindustria, per ragioni di solidarietà di classe, non è sufficiente a mascherare una realtà da tutti conosciuta. Questa linea, all'interno dell'ANCI, oggi è portata avanti dai vari Magli e Trolli che, oltre ad essere industriali calzaturieri, sono proprietari della maggior rete distributiva che esista in Italia per la vendita delle calzature, ed è fuori di dubbio che essi e soltanto essi (e non la maggioranza degli industriali), hanno interesse a estremizzare in senso politico le difficoltà congiunturali, peraltro estranee al settore.

Certo, la posizione dei Magli e Trolli e dei grossi industriali, che è causa del duro scontro tra lavoratori e padronato, acuisce le contraddizioni tra le esigenze di adeguamento delle strutture della nostra industria, per aumentare ulteriormente la competitività e la produttività, e quelle di coloro che vorrebbero difendere una posizione acquisita per merito dei lavoratori, perpetuando un regime di bassi salari. Posizione questa che a lungo andare finirebbe per logorare prima i salariati peggiori e per gettare poi la nostra industria in una crisi senza via d'uscita.

Antonio Molinari

alcun punto? E, non forse men vero che è stata proprio la CISL a protestare contro le « interpretazioni » del ministero del Tesoro che tenderebbero a rimettere in discussione anche i tempi di spesa dei 360 miliardi indicati dal governo?

Perché è dai fatti, dalle attese deluse, dalla condizione di crescente disagio in cui versano i pubblici dipendenti che bisogna partire per un giudizio responsabile sulla situazione.

Il governo ha fatto sapere che può impegnarsi solo per il conglobamento. Ma non ha detto né in che modo, né quando, né come ciò sarà fatto. Di certo, v'è solo che per il 1964 gli statali dovrebbero accontentarsi della semplice integrazione della 13.ma mensilità.

Con il solo conglobamento — come osserva in una sua nota la Federstatali-CGIL — si avrebbe (a parte la giusta rivalutazione delle pensioni) per il personale in servizio: la integrazione della 13.ma mensilità; la rivalutazione degli scatti per chi ha scatti (alla base 800 lire al mese in più); una partita di giro per le pensioni (il governo, infatti, spenderebbe ma recupererebbe per le trattative che sul trattamento pensionabile vengono praticate); il governo tornerebbe a recuperare altra parte della spesa attraverso gli oneri di sfessi (ritenute erariali, assistenziali, previdenziali, ecc.) somme queste che possono essere spese meglio e più sicuramente.

Dal canto suo la CGIL ha reso noto le richieste presentate al governo « quale ultima soluzione possibile per una positiva soluzione della vertenza ».

La CGIL chiede in particolare che lo Stato stanzia, per il 1963: 32 miliardi per l'integrazione della 13.ma mensilità con assegno temporaneo così come è, compresi i pensionati; nel 1964: 31 miliardi per l'integrazione della 13.ma con assegno integrativo (1962) o pari importo, compresi i pensionati, e 100 miliardi per il riassetto funzionale a valere dal 1. luglio 1964, per un semestre; nel 1965: 60 miliardi per l'incremento delle pensioni del 30 per cento, 100 miliardi per il riassetto funzionale riportato ad un anno intero e 12 miliardi per « buonuscita (una tantum); nel 1966: 80 miliardi per la maggiore onere degli scatti, 26 miliardi per la « lordinazione » (quota governo) e 9 miliardi e mezzo per la rivalutazione della 13.ma mensilità al personale in servizio e ai pensionati. Infine, la CGIL chiede 110 miliardi nel 1967 per la riliquidazione. Un aumento globale di 200 miliardi sui 360 proposti dal governo.

Per quanto riguarda specificamente il riassetto delle retribuzioni la Confederazione chiede che esso venga fatto secondo le seguenti proposte: unificazione degli assegni del 1963 e 1962 (o equivalenti); integrazione del nuovo assegno unificato con i miliardi richiesti per il riassetto (mediamente 8.000 lire mensili agli statali in modo da continuare la costruzione di un nuovo assetto retributivo « a fasce », iniziato in occasione della corrispondenza dell'assegno integrativo del 1963.

La CGIL propone, anche, che il nuovo assegno unificato venga sottoposto al contributo per l'assistenza e chiede che i 5-6 miliardi che si ricaveranno da questa operazione servano esclusivamente a migliorare le prestazioni assistenziali.

Approvato il piano per i porti

I ministri dei Lavori Pubblici e della Marina mercantile hanno approvato il piano di riassetto dei porti che era stato approvato da una commissione composta dai rappresentanti dei due ministeri.

Il piano prevede una spesa di 693 miliardi nei prossimi 10 anni di cui 500 miliardi per adeguare gli scali marittimi alle esigenze attuali dei traffici portuali e agli sviluppi previsti nel decennio, e 193 miliardi per far fronte alle opere relative alla conservazione ed alla manutenzione degli impianti esistenti. Il piano sarà ora trasmesso agli organi nazionali per la programmazione che dovranno determinare le proposte per i definitivi finanziamenti da sottoporre all'approvazione del governo.



Verso uno sciopero generale cittadino

# Spezia: larga unità contro i 350 licenziamenti decisi dall'ENEL

Manifestazione operaia per le strade

A Sassari

## Smantellata una miniera della Ferromin

SASSARI, 27. La miniera di Canaglia, della Ferromin — come ha già denunciato la segreteria della CGIL — può essere chiusa da un momento all'altro. La situazione del complesso minerario appare estremamente grave non solo per le conseguenze che la serrata comporta per le famiglie dei lavoratori, ma anche per le disastrose prospettive economiche che si prospettano per la zona. I licenziamenti annunciati nei giorni scorsi risultano chiaramente collocati su una linea di completo smantellamento dell'impianto. La gravità dell'annuncio deve essere collegata alla recente chiusura della miniera di Argenteria, ubicata anche questa nella zona della Nurra.

Una delegazione di deputati, consiglieri regionali e consiglieri comunali del PCI e del PSIUP si è recata nella miniera, ed ha conferito con i minatori preavvisati di licenziamento. Dai contatti che la delegazione ha avuto è emerso un profondo sdegno per l'incertezza che nei riguardi della miniera è stata dimostrata dalle autorità governative. Gli operai minacciati di licenziamento sono circa cento, tutti dipendenti della impresa Canagliotti, che ha l'appalto della estrazione e del trasporto del minerale. Le lettere

di licenziamento sono già pervenute alle maestranze. L'altra parte di operai, oltre 50, che risulta direttamente dipendente dalla Ferromin, potrà essere licenziata subito dopo, venendo a mancare la ragione del suo impiego nella torrefazione del minerale estratto. La delegazione, composta dagli onorevoli Luigi Marras, Luigi Berlinguer e Nino Manca per il PCI, dal dott. Francesco Milla e da Luca Gabbella per il PSIUP ha preso impegno di sostenere le richieste dei minatori.

In tal senso, nell'ambito delle proprie attribuzioni, i componenti della delegazione interverranno presso il ministro delle Partecipazioni statali, l'assessorato regionale all'industria e la Giunta comunale di Sassari.

La Giunta, intanto, si è riunita d'urgenza, con la partecipazione del capigruppo consiliare ed ha deciso di sollecitare, presso la regione sarda, un intervento immediato per impedire che la miniera venga chiusa e alcune centinaia di operai rimangano senza posto. Il Consiglio comunale è stato convocato per sabato; una delegazione consiliare si recerà, successivamente, a Roma per conferire con il ministro delle Partecipazioni statali.

G. P.

LA SPEZIA, 27.

I lavoratori della Centrale termoelettrica di Valleggrana hanno effettuato questa mattina durante uno sciopero di 24 ore, una nuova grande manifestazione che ha scosso l'opinione pubblica. Malgrado l'inclemenza del tempo, i settecento dipendenti che costituiscono la Centrale hanno percorso le strade cittadine, riunendosi quindi nel salone della CISL in via Chiodo alla presenza dei parlamentari Fasoli e Landi e dei dirigenti provinciali delle tre organizzazioni sindacali. Attorno al problema dei lavoratori della Centrale si è realizzata l'unità di tutte le forze democratiche della città e, come ha chiesto il Comitato cittadino dell'ENEL, i partiti politici e in particolare quelli che formano il centro-sinistra sembrano aver assunto ciascuno la propria responsabilità per quella che rappresentano localmente e sul piano nazionale.

Mentre l'unità sindacale va rinsaldandosi, intanto ci si avvia verso uno sciopero

generale di tutte le categorie che dovrebbe essere proclamato per i primi giorni della prossima settimana. Inoltre, domenica mattina, giorno di Pasqua, tutti i lavoratori della Centrale parteciperanno ad una nuova manifestazione lungo le strade della città. Il corteo, che muoverà alle ore 10 dalla sede della CISL, dovrebbe essere guidato dalle massime autorità amministrative e politiche locali e dai dirigenti provinciali della CGIL, della CISL e della UIL secondo quanto è stato auspicato nella assemblea di stamane. Il problema dei lavoratori dell'ENEL, come si vede, sta diventando ogni giorno sempre più un problema di tutta la città e il clima di unità e di lotta che si è creato attorno ad esso, dopo avere investito direttamente il governo, dovrebbe costituire la garanzia di una favorevole soluzione della questione a tutto vantaggio dei lavoratori, della economia spezzina e dello

stesso ente elettrico nazionale.

Nel corso dell'assemblea alla CISL i parlamentari e i sindacalisti hanno fatto il punto della situazione dopo la rottura delle trattative con la presidenza dell'ENEL, sottolineando l'esigenza che l'unità politica realizzata alla Spezia per evitare i licenziamenti sia trasferita sul piano governativo a livello nazionale. Sono state anche ribadite le tesi dei sindacati, i quali affermano che i licenziamenti e i trasferimenti dei lavoratori della Spezia possono essere evitati ricorrendo alla cassa integrazione e ai turni. Ciò per mantenere il rapporto di lavoro con l'ENEL e non disperdere il prezioso patrimonio rappresentato dal complesso delle attuali maestranze della Centrale in attesa che inizino i lavori del 3. e 4. gruppo generatore.

Luciano Secchi

## Incontro al ministero per la Magnadyne

TORINO, 27. Il ministero del Lavoro ha convocato per mercoledì alle ore 17, a Roma, un incontro fra la direzione della Magnadyne e i sindacati per discutere la richiesta di duemila licenziamenti fatta dall'azienda. L'incontro di ieri, presso l'Unione Industriale torinese, non ha dato alcun risultato e la procedura per la disamina sindacale dei licenziamenti è così scaduta. L'azienda, tuttavia, non invierà le lettere di licenziamento in attesa della riunione al ministero.

## Sindacali in breve

### Autostrade

A partire dalle ore 6 di oggi e fino alle 6 di martedì prossimo il personale addetto alle autostrade private sospende ogni attività. Lo sciopero di 72 ore riguarda i tronchi autostradali Napoli-Pompeo-Salerno, Torino-Milano, Torino-Ivrea-Val d'Aosta, Cevio-Savona, Genova-Mestre, Brescia-Verona, Venezia-Padova e Milano-Serravalle.

### SIAE

Giunti al 37° giorno di sciopero i lavoratori dello SIAE (Società italiana autori editori) hanno chiesto formalmente l'intervento del Ministero del Lavoro per la convocazione delle parti. I lavoratori si battono per la democratizzazione dell'ente.

### CONI

Si è svolto ieri un colloquio fra i rappresentanti del sindacato lavoratori del CONI e il sottosegretario al Tesoro on. Anderlini. I delegati degli impiegati e degli operai del CONI hanno fatto presente al sottosegretario la viva attesa del personale per la ratifica del regolamento organico. L'on. Anderlini ha assicurato il proprio interessamento, riservandosi di dare comunicazioni in merito entro il 10 aprile.

**E' USCITO IL NUOVISSIMO TELEVISORE T 36 B/23"**

**CAT. extra**  
Come ogni apparecchio Telefunken, il T 36 B/23" è il risultato di una tecnica che ha conquistato il mondo. 23 pollici L. 167.000

**CONTINUA IL SUCCESSO DEL CLASSICO SPRINT 36**

Radio Transistors a onde medie e corte; da casa e portatile. Anche nell'apparecchio a transistori apprezzerete l'esperienza costruttiva e l'assistenza di questa marca mondiale. L. 25.900

**E' IL NOME TELEFUNKEN CHE GARANTISCE**

La TELEFUNKEN è fra le cinque grandi Marche del settore Radio-Televisivo che hanno promosso il recente adeguamento dei costi e della qualità al MEZ (Mercato Comune Europeo) e la conseguente GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

RADIO · TELEVISORI · FRIGORIFERI

# TELEFUNKEN

la marca mondiale











BARI: le correnti di traffico tendono sempre più a diminuire

CAGLIARI: i pascoli infestati da un'erba venefica

# La crisi del porto superabile in

# Il 25% del bestiame

## ucciso dalla ferula

Il danno valutato in 150 milioni - La Regione ha ridotto gli stanziamenti per la deferulizzazione - Unanime protesta dei sindaci

## Marche: finora la «bonomiana» è calata del 3%

Strappata la Mutua di Montecarotto e riconquistata quella di Cantiano - A Senigallia Bonomi perde 150 voti

## una prospettiva di sviluppo regionale

Visione angusta e provvedimenti frammentari della C.d.C. I comunisti propongono un convegno dei porti pugliesi



BARI — Gru a portale nel bacino di levante del porto mercantile

Taranto

## Il porto bloccato dallo sciopero contro le autonomie funzionali

I portuali hanno iniziato lo sciopero appena la prima nave carica di carbone destinato all'Italsider attraccava alla banchina

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 27.

Il porto mercantile di Taranto è paralizzato dallo sciopero proclamato dai lavoratori della Compagnia portuali in segno di protesta contro la concessione dell'autonomia funzionale all'Italsider.

Come abbiamo avuto modo di annunciare ieri, i portuali hanno incrociato le braccia nel momento in cui la prima nave carica di carbone destinato alle cokerie del quarto centro siderurgico attraccava al nostro porto. Ci risulta che altra nave di 25 mila tonnellate carica di materiale ferroso sia stata dirottata verso il porto di Napoli.

L'attuale delicata situazione e la lotta cui sono stati costretti i lavoratori portuali sono la conseguenza inevitabile di una politica che vuol fare del porto di Taranto uno strumento da utilizzare esclusivamente a vantaggio degli interessi delle grandi aziende private e di stato, quali ad esempio l'Italsider e la Shell, e non già una componente essenziale di uno sviluppo economico che tenga conto delle esigenze dell'intera collettività e in questo ambito della valorizzazione dell'entroterra agricolo, delle attività commerciali e dei necessari collegamenti regionali per una funzione armonica dei nostri porti.

A dimostrazione di questa negativa politica vi è la inesistenza, ancora oggi, di un definitivo piano regolatore del porto di Taranto, il paese disinteressato degli enti locali che sull'argomento non hanno orientamenti da far valere.

Di contro ci troviamo di fronte allo spezzettamento del nostro porto in tante singole proprietà: l'Italsider ha già il suo molo, i suoi strumenti, le sue maestranze pronte per portare avanti le sue operazioni; la Shell, sulla base della recente autorizzazione ministeriale, si appresta ad iniziare i lavori di impianto e domani se non saranno subito presi idonei provvedimenti, altre grandi aziende monopolistiche verranno ad accaparrarsi il resto.

Di qui la necessità di arrivare subito alla istituzione di un ente pubblico per

la gestione del porto nel quale il Comune di Taranto e la Provincia assolvano una funzione essenziale indirizzando gli sviluppi e l'attività nel senso voluto dalle masse popolari tarantine.

In questo quadro la lotta odierna dei portuali travalica i confini di una rivendicazione di categoria per assumere le caratteristiche di una vera e propria presa di posizione nella quale sono interessati tutti i cittadini della nostra città a qualsiasi ceto sociale essi appartengano.

Elio Spadaro

Mentre infatti, per fare alcuni esempi, il traffico complessivo del primo semestre 1963 e 1962 ha avuto ai porti di Genova e di Venezia un incremento del 12,3, a Napoli del 17,4, ad Ancona del 6,8, il porto di Bari ha visto diminuire il traffico di 8,3.

Il porto di Bari, nel complesso, ha mantenuto la caratteristica degli anni passati e le nuove iniziative industriali non fanno sperare sintomi di evoluzione delle attuali dimensioni del movimento commerciale perché queste nuove imprese che vanno sorgendo nella zona industriale si richiamano al-

l'industria manifatturiera che influisce scarsamente sul volume del movimento portuale.

Il porto di Bari può invece trovare la sua funzione in una fase di trasformazione dell'economia meridionale che corrisponda alla necessità di collegarsi non solo con l'area ovest-europea di più intensa industrializzazione, ma anche con le altre aree in via di sviluppo, mentre sul piano interno il più regionale occorre che il problema del porto sia collegato a quello della programmazione e del coordinamento dell'attività di tutti i porti pugliesi nel quadro di una politica programmatica di sviluppo dell'economia regionale.

In questa visione si collega la proposta fatta dai comunisti presenti all'assemblea del Consorzio del porto di un convegno regionale dei porti che ponga appunto questi problemi. Proposta che non è stata accettata ma che bisogna concretizzare se non si vuole — le cifre parlano chiaro — continuare a camminare, con una visione angusta e con provvedimenti frammentari, su una strada vecchia e sbagliata.

Italo Palasciano

Livorno

## ONDATA DI LICENZIAMENTI NELL'EDILIZIA

Il centro più colpito è Venturina - Timori anche all'Italsider di Piombino

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 27.

Le notizie provenienti da tutti i maggiori centri della provincia di serie difficoltà nell'industria edilizia in altri settori stanno generando perplessità in tutti gli ambienti e vive preoccupazioni tra i lavoratori.

Venturina è, fino ad oggi, il centro ove si è verificato il maggior numero di licenziamenti — e dove la prospettiva è di un loro incremento — fino a raggiungere una percentuale del 30-40 per cento sul totale delle maestranze impiegate in un gruppo di piccole e medie aziende.

La Federighi, la più grande fabbrica italiana di mattonelle, ha chiesto in un incontro con l'Ufficio del lavoro, un totale di 160 licenziamenti (metà dell'organico) ed ha già spedito quaranta lettere di licenziamento.

Il signor Federighi, motiva i licenziamenti con la attuale difficoltà di mercato, prevedendo una forte contrazione delle vendite, in seguito alla crisi della industria edilizia. Ma il suo comportamento è perlopiù sospetto. Intanto, questo «self-made-man» all'americana — come è definito in un articolo del quotidiano confindustriale fiorentino — ci tiene molto a far sapere di avere impiantato una fabbrica in Libia, dove ha già trasportato macchinari moderni e dove — patriotticamente — trova più conveniente la mano d'opera (sembra che un operato costi appena 895 lire al giorno).

Per di più queste dichiarazioni il Federighi le fa in vista del rinnovo del contratto di lavoro per il 1964, in cui si parla di un aumento del 10 per cento e con tutta l'aria di voler mettere le mani avanti. Da più di un anno egli è fuori della fabbrica, mentre il compagno Nencioni è stato affisso un cartello nel quale è detto che non prevedono licenziamenti a causa della crisi, ma anche qui si avverte l'impressione che si voglia intanto esercitare una pressione nei confronti dei lavoratori in agitazione per il premio di produzione.

Al calzettificio «Miledi» sono state licenziate nove operaie e si prevede che i licenziamenti arrivino ad un numero di venti. Anche in questa fabbrica ci motivano i licenziamenti con la pesantezza della situazione economica.

Ci è stato però riferito un episodio che rivela gli intenti ricattatori e di rappresaglia antisindacali coi quali si giunge ai licenziamenti. Giorni orsono la capofabbrica ha ingiunto alle operaie che avevano scioperato per il contratto di lavoro di alzarsi in piedi e quindi, dopo averle investite con parole indecenti, ha preannunciato che cinque di loro sarebbero state licenziate. Poi, in effetti, i licenziamenti sono stati nove.

## Da oltre 1 anno il Comune di Polignano è in crisi

BARI, 27.

Il Consiglio comunale di Polignano a mare, che non si riuniva dal novembre 1963 (convocazione ottenuta dal gruppo comunista con decreto prefettizio) non si è potuto riunire nemmeno l'altra sera (sempre con decreto prefettizio) per la assenza del gruppo consigliere di maggioranza, il quale, pur essendo presente nelle sedi del Comune, non entrava in aula.

Praticamente il Consiglio comunale non si riunisce in seduta ordinaria dal marzo 1963, da quando cioè, furono respinte le dimissioni del sindaco.

Il Consiglio comunale di Polignano, che è retto da una maggioranza DC-PSDI (questi ultimi transfughi di partiti di destra), è composto da 15 consiglieri, 2 PSDI, 5 MSI e 3 PSDI. La maggioranza è condizionata da elementi della destra che sono contrari ad una qualsiasi innovazione nella formazione della Giunta.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27.

In provincia di Ancona la Alleanza contadini, nei 23 Comuni ove ha presentato le liste elettorali per il rinnovo delle Casse Mutue, ha ottenuto il 23,52 per cento dei suffragi; la «Bonomiana» è invece scesa dal 73,20 delle elezioni del 1961 al 70,48 con una perdita di quasi 3 punti.

L'avanzata della organizzazione unitaria è netta e non si presta ad equivoci. Il risultato più squallido è stato raggiunto a Montecarotto ove per la prima volta in provincia di Ancona, una lista della Alleanza Contadini è riuscita a strappare la maggioranza assoluta dei voti alla «bonomiana». Ciò significa che il turno elettorale di domenica scorsa ha concretizzato una delle attese della Alleanza Contadini: la Mutua di Cantiano, in provincia di Pesaro, ora non è più l'unica nelle Marche ad essere diretta dalle forze democratiche.

Altri brillanti risultati sono stati conseguiti a Senigallia, a Foggia San Marcello, a Montecarotto (ove la lista dell'Alleanza non ha conquistato la maggioranza assoluta solo per un voto!), a Jesi, a Cupramontana, a Monsano.

In queste località, alla rilevante avanzata della Alleanza, fanno riscontro perdite secche della «bonomiana». L'organizzazione di Bonomi ha reagito al colpo ricevuto con un rabbioso comunicato diretto contro il nostro Partito.

Questa volta l'incetta di deleghe (a Senigallia, ad esempio, sui 170 voti ottenuti dalla «Bonomiana» 117 sono stati espressi tramite deleghe), gli arbitri e le prepotenze non sono riusciti ad arrestare la marcia indietro dell'organizzazione di Bonomi.

Tutto questo ovviamente non elimina la necessità di ulteriori ed ampi passi in avanti della Alleanza contadini perché la democrazia nella legalità siano ripristinate nelle campagne fra gli organismi dei coltivatori diretti. Di ciò sono ben consapevoli i dirigenti dell'Alleanza provinciale contadini che, pur soddisfatti per i risultati conseguiti nel turno elettorale di domenica scorsa, avvertono che non è l'esigenza di allargare ancora di molto l'influenza della organizzazione unitaria fra i coltivatori diretti.

In provincia di Pesaro — ove domenica scorsa si sono svolte ugualmente le elezioni per il rinnovo delle Mutue — l'Alleanza ha migliorato di un punto e mezzo le proprie posizioni salendo dal 31,50 per cento al 32,55 per cento. La Mutua di Cantiano è stata riconquistata dalla Alleanza. Tutto questo, nonostante un'ondata di inammissibili soprusi da parte bonomiana, che hanno dato luogo ad una serie di contestazioni e d'interventi dei dirigenti dell'Alleanza.

I bonomiani hanno respinto la lista della organizzazione unitaria a Cagli. E' questa una località in cui essi temevano le elezioni. Recentemente i contadini della zona avevano aderito compatti ad una manifestazione per la riforma agraria indetta dalla Alleanza.

I risultati più positivi sono stati ottenuti dalla Alleanza, oltre che a Cantiano, nei centri agricoli di Frattosera, Tavuglia, Mondolfo, Acquafredda, Montemaggiore, San Lorenzo in Campo. In tutte queste località la «bonomiana» ha subito consistenti flessioni.

Walter Montanari

Lutto

ANCONA, 27.

E' improvvisamente deceduto questa notte il compagno Francesco Mancini titolare del negozio di calzature del rione Archi. La ferale notizia ha lasciato costernati tutti coloro che hanno conosciuto il compagno Francesco. Alla famiglia le condoglianze sentite della Federazione comunista e del nostro giornale.

Carrara

## Censurata una pubblicazione studentesca

CARRARA, 27.

Da alcuni mesi un gruppo di studenti dell'istituto tecnico commerciale «D. Zaccagna» di Carrara, allo scopo di affrontare i problemi dei giovani, aveva deciso di dare vita ad una rivista «L'istituto», provvedendo direttamente al finanziamento.

In questi giorni la rivista stava per essere messa in vendita, ma a causa del veto dell'insegnante di religione mons. Dutillo, non tutto rimaneva bloccato.

Motivo: il prof. Toni non gradiva l'articolo dello studente Mario C. Pastorelli il quale affrontava il problema della crisi religiosa dei giovani; nello stesso tempo, la Presidenza dell'istituto censurava la copertina della rivista nella quale appariva la «Venere» opera dello scultore carrarese Buttinelli, statua che trovasi all'ingresso della città.

A nulla sono valse le proteste della redazione della rivista, che ha dovuto uscire mutilata dell'articolo incriminato e della «Venere» in copertina, anche perché la redazione doveva mantenere fede agli impegni verso gli inserzionisti.

Questo semplice, ma significativo episodio di censura alla libertà di pensiero e di critica, sta a dimostrare quanto sia indispensabile lo sviluppo e il rinnovamento della scuola.

Precedenti richieste per una lotta contro la ferula, presentata dai pastori tramite le autorità locali, non erano state accolte per carenza di leggi adeguate. Il problema,

però, è tanto grave che numerosi comuni (Silius, San Nicolò Gerrei, S. Andrea Fritus, ecc.), affrontando forti sacrifici ed attingendo dalle proprie finanze disastrate, sono intervenuti nei rispettivi territori. Altre iniziative sparse, nonostante la buona volontà, sono risultate inefficaci: la deferulizzazione deve essere totale.

La protesta, che ha visto unite tutte le Amministrazioni della XIII zona, da quelle di sinistra alle democristiane, si è avuta quando la Giunta regionale ha disposto che la campagna contro la ferula venga finanziata con soli 130 milioni.

Le misure contingenti, le iniziative a metà vengono naturalmente respinte dai sindaci del Sarrabus e del Gerrei: nel corso di un colloquio con l'assessore alla Rinascente, presenti i consiglieri regionali Cardia, Torrente e Urraci per il PCI e Pisano per la DC, essi hanno dichiarato che la campagna contro la ferula deve essere condotta contemporaneamente in tutta la zona infestata; diversamente dalle zone non deferulizzate il morbo si propaga nuovamente a quelle già liberate. Una campagna condotta con i mezzi necessari condurrebbe ad un aumento del reddito della pastorizia di 150 milioni l'anno.

In sostanza, i sindaci hanno chiesto alla Giunta regionale: 1) che col primo programma esecutivo del Piano venga finanziata la lotta contro la ferula, da iniziarsi nel febbraio del 1965 in tutto il territorio, con la somma di 300 milioni; 2) che nei programmi successivi si preveda un finanziamento ridotto per il completamento della campagna e per il controllo della zona già deferulizzata.

9. P.



ALESSANDRO

VITTADELLO

confezioni UOMO DONNA BAMBINO

nell'imminenza della Pasqua

presenta

il più completo assortimento delle

Novità PRIMA VERA 1964

in tutti i negozi dell'Organizzazione

Alessandro VITTADELLO

FIRENZE - Via Brunelleschi - Via Borgo San Lorenzo

LUCCA - PISA - GROSSETO - SPEZIA - PRATO

in occasione della PASQUA

OMAGGIO

ai lettori de «L'UNITA'»

SCONTO SPECIALE 10%

su tutti i prezzi di vetrina e di cartellino. E' necessario presentare il tagliando in tutti i negozi dell'Organizzazione

ALESSANDRO

VITTADELLO

FIRENZE - Via Brunelleschi - Via Borgo San Lorenzo

LUCCA - PISA - GROSSETO - SPEZIA - PRATO

